ANNO XXVII. Martedì, 20 Ottobre 1874. N. 288.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 58 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 30 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
I richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia la corsa sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, p. 1°. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, N. 61. A Londra, DEBBY DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TAROGA, via Capolecase, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo centesimi 80 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 19 Ottobre

BOLLETTINO POLITICO

La *Liberté* di Parigi ha ricevuto un dispaccio telegrafico dal suo corrispondente di Madrid. Questo telegramma smentisce assolutamente la voce che il governo spagnuolo abbia l'intenzione di presentare alla Francia due nuove Note, in una delle quali chiederebbe un'indennità pecuniaria e nell'altra la soppressione di alcuni giornali di provincia. Per verità queste voci sono tanto assurde che ci pare superflua la smentita. Probabilmente vennero diffuse ad arte da persone che speravano di pescare nel torbido o di far qualche operazione di Borsa.

Lo stesso corrispondente lamenta che la Nota del governo spagnuolo al duca Decazes non sia stata pubblicata testualmente per intero. La riproduzione monca ed incompiuta di alcuni passi della medesima le ha dato un carattere di asprezza che essa non ha. E infatti lo stesso governo francese ha dichiarato che quella Nota era in termini cortesi. Il telegramma della *Liberté* afferma pure che il signor di Chaudordy, ambasciatore francese a Madrid, si mostra assai conciliante e di lui si parla con molta lode nei circoli politici della capitale spagnuola. E finalmente conferma che nel campo carlista è entrata la discordia.

I giornali legittimisti e clericali di Francia, a smentire le notizie di dissenso fra i carlisti, pubblicano una lettera indirizzata da Don Carlos al generale Dorregaray nell'atto di separarsi da lui. Ma che cosa prova questa lettera? Il pretendente non poteva lasciar partire dal campo uno de' suoi più fedeli servitori senza dargli almeno una prova di soddisfazione. Noi riproduciamo più innanzi questo documento, e i lettori vedranno ch'esso non basta a contraddire l'asserzione di molti giornali ben informati che il generale Dorregaray non potesse più rimanere al comando delle truppe senza provocare nel campo una ribellione.

Le elezioni parziali in Francia hanno la virtù di commuovere l'opinione pubblica, quasi quanto le elezioni generali in altri paesi. Nel dipartimento di Senna e Oisa ha ottenuto una considerevole maggioranza il sig. Sénard, candidato repubblicano, contro il quale s'erano scagliati tutti i giornali conservatori, accusandolo d'avere nel 1870 proposta al governo italiano la restituzione di Nizza. I lettori rammentano la recente polemica a cui ha dato luogo quest'accusa, che il signor Sénard ha respinta, rettificando l'interpretazione che veniva data alle sue parole all'on. Crispi. Il responso degli elettori di Senna e Oise dimostra ch'essi non hanno posto in dubbio il patriottismo del loro candidato. Quanto al governo italiano, non abbiamo duopo di ripetere che rispetto alla questione di Nizza si è sempre condotto con una lealtà a cui il governo francese ha reso omaggio.

Ciò non ha impedito che a Nizza avesse un considerevole numero di voti il candidato separatista. Il nostro corrispondente ci ha spiegate ieri le ragioni di questa recrudescenza di sentimenti separatisti in una parte dei nizzardi. Più che da una questione di nazionalità, essa deriva dagli ordinamenti politici della Francia, e sovratutto dalla mancanza di sufficiente libertà.

Il telegrafo ci annunzia una nuova crisi ministeriale in Grecia. Il ministro delle finanze ha presentato le sue dimissioni e il Re se ha accettate. A quanto pare si tratta soltanto di una crisi parziale sorta da dissensi fra il ministro delle finanze e i suoi colleghi del gabinetto.

Pubblichiamo in altra parte del giornale il giudizio della *Revue des deux mondes* sul richiamo dell'*Orénoque*. Le sue considerazioni vanno d'accordo con quelle che più volte abbiamo fatte noi stessi su questo argomento.

In seguito a domanda del tribunale di Berlino, l'editore e il redattore del *Nuovo Fremdenblatt*, giornale viennese, furono citati davanti al tribunale di Vienna per fare la loro deposizione nel processo del conte Arnim. Il *Nuovo Fremdenblatt* aveva parlato di un'offerta di documenti che gli era stata fatta da un tale Lange, che la voce pubblica affermava essere in relazione col conte Arnim, e del quale si è occupato a lungo il nostro corrispondente di Berlino.

IL DISCORSO DELL'ON. SELLA

Atteso con grande ansietà dagli uomini politici e dagli uomini di finanza, il discorso dell'on. Sella giunge con tutto il peso della sua autorità in appoggio di quello dell'on. presidente del Consiglio.

Tutti oggi hanno la mente rivolta alla quistione finanziaria. Candidati di destra e candidati di sinistra, tutti riconoscono che ormai la quistione predominante è quella del disavanzo. Essa è la vera quistione politica d'Italia, perocchè dalla soluzione che le verrà data dipende la prosperità o la decadenza economica della nazione.

Ma chi potrà risolverla in modo soddisfacente? Niun uomo politico, per quanto autorevole ed energico, la risolve da sè solo. È un incarico che può esser soddisfatto soltanto da un partito, e questo non può essere che il partito liberale e moderato.

Il quale ha d'altronde l'obbligo imprescindibile di condurre a compimento questa faticosa opera, se vuol serbare in Italia il suo prestigio. Esso non è riuscito finora per gli ostacoli che d'ogni parte gli sorsero contro, per le sempre rinascenti difficoltà che lo assiepavano, pei grandi avvenimenti che lo colsero, per l'opposizione pertinace e sistematica di sinistra, ma un po' anche per la fiacchezza sua e pe' suoi errori.

Gli ammaestramenti del passato non gli torneranno disutili. L'on. Sella li ricorda senza sconforto e con grande opportunità. Tutto il male è provenuto dal non aver avuto l'ardire o la possibilità di prendere que' provvedimenti indispensabili allorchè la voragine del disavanzo ci si spalancava davanti minacciosa. Per aver indugiato, essa venne allargandosi di giorno in giorno, e per restringerla si fu costretti a votar leggi, che imposero gravosi sacrifici, a cui la nazione si è sobbarcata con raro patriottismo, e a ritardare dei lavori pubblici che a quest'ora darebbero già dei frutti preziosi per l'erario e per l'Italia.

Pure quali passi giganteschi non si sono fatti! Il disavanzo, disceso da 400 milioni nel 1865, a 80 milioni nel 1873, attesta gli sforzi enormi che furono fatti e i risultati che se ne sono ottenuti. Ora importa di condurre a buon termine il programma finanziario della destra, chiudendo la voragine del disavanzo. L'urgenza ne è così ammessa dall'universale, che i dissensi si riguarderebbero come una colpa.

L'accordo è pienamente stabilito. L'onorevole Sella aderisce alle proposte dell'on. ministro di finanza e dichiara di appoggiarle con l'autorità della sua parola.

Non c'è disparere che sopra un punto, o meglio non c'è che una riserva rispetto alla tassa delle bevande.

È la stessa riserva che noi avevamo fatta analizzando il discorso dell'on. Minghetti, il quale peraltro, accennando alla separazione de' dazi comunali dalle tasse dello Stato, ebbe il patriottico avvedimento di subordinare tale riforma al giudizio della pubblica opinione. I dazi di circolazione sui vini con le bollette dell'ufficio daziario, con le bollette provvisorie, con le bollette di lasciapassare, con le bollette di cauzione e coi certificati di scarico, se non sono onerosi per se stessi, inceppano però la circolazione e impongono delle formalità tanto più moleste e dannose che l'Italia abbisogna di accrescer la produzione e migliorar la qualità de' suoi vini, affinchè possano sostener con onore la concorrenza dei vini stranieri su di tutti i mercati.

Laonde questa riserva non significa dissidio, ma soltanto necessità di studiare la materia, ed in pari tempo convinzione profonda che il miglioramento dell'assetto delle imposte vigenti, le severe economie e la compattezza delle amministrazioni valgano a condurci alla desiderata meta del pareggio.

L'accordo completo, che già era stato pronunziato e che ora trovasi suggellato in forma solenne al cospetto d'Italia, è arra sicura che la destra non fallirà alla sua missione. Anche per lo scopo politico, accennato dall'on. Sella alla fine del suo discorso, in cui allude a' tentativi del partito clericale, non può esservi dubbio che la ristorazione della finanza porge al governo maggior vigore e lena. L'accusa principale che i nostri avversari ci avventano da tanti anni, di non aver saputo stabilire l'equilibrio delle entrate e delle spese, sarà confutata dal fatto. L'unione cordiale degli uomini più eminenti del nostro partito, ministri o semplici deputati e la fine de' partiti intermedi giustamente riprovati anche dall'on. Sella, devono rassicurare gli elettori. Giudichino il programma positivo della destra e i molti programmi negativi della sinistra, e deliberino. Noi attendiamo con fiducia la loro sentenza.

L'ORÉNOQUE E LA STAMPA FRANCESE

La *Revue des deux mondes*, nella rivista politica, discorre del richiamo dell'*Orénoque* e, avvertendo che già questa nave si trovava nel porto di Civitavecchia al momento del nostro ingresso in Roma, così soggiunge:

« Il fatto era certamente irregolare e forse ancora più imbarazzante per noi che per gli italiani; esso non si poteva spiegare se non mediante considerazioni intime, che il gabinetto di Roma fu il primo a rispettare, astenendosi da qualunque richiamo. Il ministro degli affari esteri di Re Vittorio Emanuele non ha forse detto mai una parola sopra questo soggetto. Egli ha lasciato alla Francia la cura di scegliere il momento opportuno, certo che questo momento sarebbe arrivato; e ancora ne affrettò la venuta colla delicata ed abile prudenza di una diplomazia simpatica, della quale il signor Nigra rimaneva il rappresentante naturale a Parigi. Da parte sua il governo francese aveva da lungo tempo riconosciuto l'irregolarità e l'inutilità di questa stazione d'una nave francese in un porto italiano. Esso sentiva soprattutto la necessità di porvi un termine, dacchè le relazioni tra i due paesi avevano assunto un carattere di compiuta cordialità, e in fatto nello scorso aprile si propose la questione; ma, e questa era una politica, desiderava di risolverla con tutti i riguardi possibili. Esso sapeva benissimo che in ogni caso avrebbe dovuto ricevere sul suo capo le folgori di coloro i quali ci tenevano a lasciare l'*Orénoque* a Civitavecchia come protesta contro a ciò che essi chiamano l'usurpazione italiana.

« Però era deciso d'incontrare lo sdegno di questi intrattabili campioni della legittimità e del clericalismo. Voleva almeno conciliare, in quanto era possibile, i suoi desiderî e le disposizioni di quelli che potevano essergli d'aiuto e che a prima giunta si commovevano per una risoluzione, di cui esageravano l'importanza. È bene tutto ciò che finisce bene.

« Il duca Decazes è riuscito a fare un atto utile alla Francia, alla nostra dignità, all'avvenire della nostra azione diplomatica. Egli capì che la buona volontà dell'Italia era la miglior garanzia per la sicurezza della Santa Sede e anche per la dimora del Santo Padre in Roma.

« Del resto il governo italiano, che in ultimo fu interpellato, non ha esitato a dichiarare che la Francia sarebbe sempre rimasta padrona d'adempiere la missione a cui essa annetteva dell'importanza.

« Il signor duca Decazes è riuscito a condurre a fine un'opera che non era complicata, egli è vero, se non per tutte le considerazioni di cui si credette dovere tener conto, e alla quale in sostanza il Papa stesso prestò il suo concorso.

« Alla lettera che gli scrisse il maresciallo Mac Mahon, il Papa non rispose certamente in termini entusiastici; forsanco fece qualche riserva a proposito di questa nave che si mette a sua disposizione... di lontano. Egli ha per lo meno capito che non poteva chiedere alla Francia di prolungare una situazione compromettente e colla sua risposta ha dato l'esempio della moderazione a quelli che vorrebbero essere più papisti del Papa, a rischio di disconoscere gli interessi i più evidenti del proprio paese.

« Ciò che veramente importa, si è che questa questione, la quale in dati momenti avrebbe potuto essere un'arme in mano ai partiti, in mano ai nostri nemici, ha cessato di esistere. Era un'anomalia, una combinazione che ormai non aveva più alcuna ragione d'essere. Tra le due nazioni non vi hanno più ora che dei motivi di simpatia, di alleanza, e nessuna ragione vi ha più di seri contrasti. Certamente il sig. Thiers, che in questo momento viaggia di là dall'Alpi e ha già visitato Torino, Milano, Venezia, Bologna, Firenze, il sig. Thiers ha ragione di dire e ripetere ad ogni passo: la Francia non può avere in animo di molestare l'Italia nel suo sovrano possesso di una indipendenza nazionale, che essa l'ha aiutata ad acquistare. Poco importa che gli italiani commentino e riproducano a loro modo queste parole di buona amicizia pronunziate per il più illustre dei messaggeri. Il viaggio del sig. Thiers avrà l'utile effetto di mostrare all'Italia la forza dei vincoli che uniscono insieme i due popoli. Gli italiani lo sanno, e il modo con cui ricevono il sig. Thiers è altrettanto abile quanto naturale. Accogliendo come un ospite amico colui che è stato il capo del nostro paese nei momenti più dolorosi, essi fanno fede della loro simpatia alla Francia e insieme hanno l'accorgimento di rendere omaggio all'uomo la cui presenza è la prova più decisiva dell'irrevocabile compimento dell'unità nazionale. »

CRONACA ELETTORALE

Dal chiarissimo nostro amico professore Lignana riceviamo la seguente:

Caro Dina,

Parecchi elettori politici del Piemonte mi domandano se, eletto deputato, rinunzierei alla cattedra nell'Università di Roma. Questa stessa domanda mi fu già fatta nelle passate elezioni del 1870, ed immediatamente prima delle elezioni ho pregato il ministro della pubblica istruzione ad accettare la mia dimissioni di professore alla Università di Napoli. Non eletto, ho insistito presso il ministro per subire le conseguenze delle mie dimissioni, e solamente dopo replicati inviti dello stesso ministro e dei colleghi, sono rientrato all'Università.

Ora dichiaro che non rinuncierò mai ad insegnare nell'Università di Roma, neppure nel caso che la parte clericale persuadesse un ministro italiano, la qual cosa ora io credo impossibile, a deludere la legge dell'inamovibilità e ad allontanarmi da Roma. La mia *facultas docendi* è inviolabile.

Ma aggiungo nel medesimo tempo che, se il collegio di Cuorgnè o di Santhià mi manderà alla Camera, non esiterò un istante a rinunciare al mio stipendio di 6000 lire per poter continuare nell'ufficio politico al Parlamento.

Con molti saluti e ringraziamenti

Il tuo
GIACOMO LIGNANA.

19 settembre 1874.

(*Corrispondenze particolari dell'*OPINIONE)

Ravenna, 18 ottobre.

Fervet opus: il movimento elettorale si va ogni giorno più accentuando in questa provincia, e si prevede fin d'ora un grande concorso di elettori alle urne. Nel primo collegio di Ravenna vi sarà una lotta vivissima fra il conte Cesare Rasponi, ultimamente eletto deputato, e il parente suo Gioacchino Rasponi, l'attuale prefetto di Palermo; i due Rasponi stanno l'un contro l'altro armati. Gli amici di quest'ultimo vogliono far credere che pochi giorni prima della convocazione dei comizi generali darà le sue dimissioni per divenire eleggibile; così almeno dice una lettera di persona intrinseca al conte Rasponi, pubblicata dal giornale il *Ravennate*.

Nel 2° collegio di Ravenna sarà indubbiamente rieletto Domenico Farini, contro il quale non si presenta alcun avversario.

Nel collegio di Lugo il partito moderato si è scisso; abbiamo tre candidature di colore moderato, cioè: del conte Pietro Rasponi (fratello del conte Gioacchino), del cavaliere Eugenio Bonvicini, di Massa-Lombardo, deputato provinciale, e del conte Giambattista Manzoni, di Lugo.

I clericali ed i rossi-pallidi propugnano la candidatura di Giacomo Manzoni; credo che tale candidatura abbia probabilità di riuscita. Dagl'irreconciliabili si mette avanti il nome del conte Aurelio Saffi, ma ha ben pochi fautori.

Quattro sono i candidati nel collegio di Faenza: il generale Raffaele Pasi, il generale Carchidio, l'avv. Ghetti ed il conte Martuzzi. Le due ultime candidature hanno ben poca, per non dire nessuna probabilità di riuscita; la lotta sarà fra i due generali. Contro il Pasi stanno per antipatie personali e politiche taluni de' suoi concittadini, ma stanno pure in suo favore moltissimi altri.

Il generale Pasi è un antico patriota; ha sofferto undici anni di esilio, durante i quali si è sempre diportato da leale e perfetto gentiluomo; la sua condotta nell'infausta giornata di Custoza fu brillantissima, e venne perciò insignito della medaglia d'oro al valor militare. In omaggio a quei principii, a quelle sofferenze, a quelle prove di patriottismo e di abnegazione cui deve l'Italia la sua redenzione, io non posso che far voti pel trionfo della candidatura del generale Raffaele Pasi.

Treviso, 18 ottobre.

Anzitutto permettete che io mi auguri che tutt'i vostri corrispondenti delle varie parti d'Italia possano mandarvi notizie altrettanto liete quanto quelle che io posso trasmettervi sui collegi della provincia di Treviso.

Ed invero, su sei collegi che conta la provincia trevisana, per quattro di essi è ormai assicurato il trionfo d'una candidatura moderata, e per gli altri due, sui quali la situazione non è peranco ben definita, tutte le probabilità stanno però a favore del nostro partito.

I sei collegi trevisani sono: Treviso, Oderzo, Conegliano, Castelfranco, Montebelluna, Vittorio.

Passiamoli in rassegna:

A *Treviso* si occupano specialmente di due nomi: il Mandruzzato, deputato cessante, ed il Giacomelli, nuova candidatura. Il Mandruzzato, con una sua lettera, dichiarò di ritirarsi dall'agone, ma non pochi amici suoi, più realisti del Re, non intendono abbandonarlo. Molti altri elettori, invece, vogliono porre innanzi il Giacomelli, il quale non si è ancora nettamente pronunziato. È una situazione equivoca, dalla quale converrà pure uscire; ma, ad ogni modo, resti il Mandruzzato o venga al Parlamento il Giacomelli, questo è certo, che non avremo perduto il voto del collegio di Treviso.

Di *Oderzo* e *Conegliano* è presto detto; in quei due collegi non vi è nè agitazione nè lotta, tanto è indubbia la rielezione del Luzzatti e del Concini.

Anche *Castelfranco* è un collegio assai calmo. Per la questione locale della ferrovia, il deputato Loro non tenterà neppure di ripresentarsi, ed il suo posto è già occupato, poichè tutte le simpatie del collegio paiono concentrarsi sul nome di un giovane e ricco liberale, l'egregio conte Nicola Papadopoli, che non ha finora di fronte alcun avversario, e sarà anche ben difficile che, contro questo nome, si presentino avversari.

Il rovescio di Castelfranco lo troviamo nel collegio di *Montebelluna*, dove ancora oggi tutto è confusione. Anche qui il vecchio deputato, l'on. Pellatis, è fuori di combattimento, ed in suo luogo si citano parecchi nomi, ma ignoransi le rispettive probabilità di riuscita. Tutto ciò che può esser detto oggi di Montebelluna si è il lungo elenco dei candidati. Eccoveli: Stivanello, Collotta, Loro, Alvisi, Valussi, Sartorelli, Toaldi, Canti, ecc. Vi par che basti?

Rimane a parlare ancora di un collegio, quello di *Vittorio*. Anche qui, nei primi giorni, i candidati erano in folla, ma ora il

7

APPENDICE

Alcune Novelle

di Ottilio V....

(TRADUZIONE DAL TEDESCO)

— Eh, altro! C'era il giovane Adolfo, figliuolo dello spazzacamino, quì, che ha un sofà e tiene la mattina una veste da camera d'indiana! Persone benestanti, mamma, e una famiglia colta. Anche il signor attuario le ha fatto gli occhi dolci più di una volta, ma la vecchia e le giovane li hanno fatti girar di bordo...

Paolo fu lieto che la ciarlona fosse chiamata altrove; oramai ne sapeva abbastanza. Di cotesti e di non so quanti altri partiti che avrebbe potuto avere la figliuola, glieno aveva già parlato a sazietà la madre, sempre aggiungendo che Paolina non ne voleva saper di nessuno e serbava a lui solo il suo cuore. Di ciò non aveva mai dubitato; sicchè ben vedeva che gli era forza compiere la sua promessa. È ben vero che gli sorgevano degli altri pensieri che gli ricordavano il dovere che ha ognuno verso se stesso di procurare il proprio perfezionamento morale e l'armonia delle proprie facoltà; ma egli sapeva altresì come la pensasse circa tutti cotesti sofismi Matilde, e — [illegible] non ha che una parola — rimase all'ultimo la più semplice soluzione del problema, se anco non la più facile a porsi in esecuzione.

Il giudizio del mondo al quale egli dava ora alcuna importanza maggiore che da giovanetto, non poteva temere che gli fosse sfavorevole del tutto, imperocchè una bellezza com'era Paolina poteva giustificare maggiore sconsideratezza che non fosse la sua. Anche lo zio (il quale d'altronde nulla poteva ora opporre alla sua risoluzione, avendo egli adempito al patto impostogli da lui stesso), anche lo zio, dicevamo, non poteva tardare a riconciliarsi con una sì avvenente nipote.

Dalle colture di Paolina ora, ripensandosi, tornava a sperar più bene che non l'avesse sperato nel primo istante dopo aver ascoltato la sua conversazione. Diceva a se stesso che in una persona così bella e amabile era impossibile che venisse l'idea d'ingannare. Anche il garbo e la leggiadria che apparivano nella disposizione del giardinetto e che dovevan esser merito di lei, attestavano gusto e senso di bellezza.

Eppure... egli continuava a passeggiare soletto, e il sole già era presso al tramonto allorchè ritornò verso « l'ultima casa. » Egli sollecitò finalmente il passo, perchè volea trovar Paolina sola; la sua disposizione d'animo in quel punto era quale appunto si conveniva ad un passo di tanta importanza. Egli voleva stringere finalmente al suo seno la colomba che l'aveva certamente aspettato con fiducia ed affetto, e Matilde resterebbe per lui l'amica consigliatrice..... ma a Matilde era meglio non pensarci in quel punto!

Dal lato posteriore del giardino, nella siepe eravi una portina che Paolo non aveva prima osservata; era socchiusa ed egli v'entrò. Non voleva farla da ascoltatore una seconda volta, non bramava di sorprendere un altro dialogo uguale forse al primo, e mosse direttamente alla volta di lei, di cui scorgeva biancheggiare il vestito tra il verde del folto pergolato. Ma il suo passo si rallentò involontariamente allorchè s'avvide ch'essa non era sola ed udì una voce (maschile questa volta) che diceva con un accento di doloroso rimprovero:

— Nemmeno un quarticino d'ora vuoi dunque trattenerti meco? E sarà pure l'ultima volta questa in cui potrò vederti da sola!

— Oh lasciami stare! — pregò la fanciulla affannosamente. — Sai bene che non potremo essere uniti mai, mai! Tu sai già ogni cosa!

— Ah sì, la sciocchezza che s'è fitta in capo la mamma tua, che tu debba aspettare lo sposo signore che in cinque anni non è mai venuto a vederti. Egli non ci verrà più certamente!

— Oh sì che verrà. Egli ha scritto sempre e mi ha mandato i libri e tante belle cose; ed ora anzi mi ha tanto spaventata la Lucia dell'osteria del Cigno, la quale mi ha raccontato che ci è arrivato da loro un signore forestiere ed ha fatto tante domande su tutte le ragazze... Chi sa non sia lui!

— E quand'anche!... — esclamò il giovanotto con impeto — non potrai presentarmi a lui e dirgli: « Udite me, signore! Voi non potete amar molto la vostra fidanzata, altrimenti in cinque anni sareste venuto a vederla una qualche volta! Io invece l'ho conosciuta fin da piccina, l'ho amata fino dal tempo in che sono ritornato dal viaggio, ed ora poi l'amo tanto, oh! tanto che darei la mia vita per lei! Perciò lasciatemela! »

Esso proferì queste ultime parole con profonda commozione, e Paolo udì la fanciulla rispondere piangendo sommessa:

— Oh, la madre ne sarebbe troppo afflitta. Tu sai che tutto il suo desiderio è ch'io faccia un matrimonio distinto, dappoichè ciò non le è riuscito con la Clara.

— Oh, non saprei che sia di distinto! Sarò assessore o consigliere io mi credo! Mi pare a me che anche un giardiniere non sia da disprezzarsi ed ora che ho ereditato il giardino da mio zio, io sono un signore al pari d'ogni altro e libero quanto un barone. E, vedi, se tu hai per marito così uno scrivano (perchè, in sostanza, c'abbiamo un po' quel titolo si vogliano, sono sempre scrivani costoro), [illegible] che hai guadagno ti puoi di fare? Se ne stanno tutto il giorno li rinserrati fra i libri e le carte e appena gli rimarrà tempo da pensare a te. Ma invece che vuoi di più bello che l'esser padrona di un giardino sì bello com'è il mio e non aver a fare con altri che con il buon Dio che mi ci manda il sole e la pioggia; e pensare che tu saresti, quando lo vorresti, primo di me a m'aiutarti in tutto ciò che farei e quando io fossi solo penserei: « Il fiore che ho a casa gli è il più bello di tutti!.. » Non ti par egli che sarebbe ben migliore?

— Deh, non chiederlo! — supplicò Paolina con accento sì dolce e affettuoso che Birchen, alla mattina, non avrebbe mai supposto di lei che potesse averlo:

— Vedi, ciò non può essere, io devo obbedire alla mamma e s'anche non potrò essere felice col mio sposo, voglio conservarmi onesta come s'appartiene a una moglie saggia. Tu non ritornar più, ciò non è ben fatto. Dio ti salvi!

— Buona sera, Paolina! — Il suono d'una voce straniera interruppe ancora il caldo pianto della ragazza, e Paolo le si fece innanzi.

— Il signor Birchen! — esclamò Paolina con uno spavento poco lusinghiero per lui, ma che gli facilitava di molto la sua parte. Egli non tardò a confortare con parole amichevoli i due giovani e s'accordò amichevolmente col giovane

numero si è ragguardevolmente ridotto, e da 12 o 14 ch'essi erano, più non si parla che di quattro, e cioè: Castelnuovo, Deodati, Rossi e Pascolato. Dell'avv. Giuriati permettetemi di non tener conto, chè ben si sa ormai ch'esso si presenta in ogni luogo e non riesce in alcuno.

Dei quattro candidati di cui vi feci il nome, quello che gode tutte le simpatie del partito moderato è indubbiamente l'avvocato avv. Pascolato.

Moderati sono pur anche il Castelnuovo ed il Rossi, ma del Castelnuovo non si vuol più saperne, malgrado l'attività di qualche suo agente.

Del Rossi qui si sa esser egli un abile ufficiale di marina, un uomo onesto, intelligente e colto; ma basteranno questi titoli per persuadere gli elettori di Vittorio che è proprio il Rossi l'uomo che fa al caso loro? Io ne dubito, tanto più che si prevede non mancheranno alla Camera degli ufficiali di marina.

Concludo adunque che le persone autorevoli del partito liberale-moderato difficilmente si risolveranno a appoggiarlo, malgrado che abbia delle simpatie, come per altre ragioni non possono poi appoggiare l'avv. Deodati di Venezia.

Di questo candidato l'altro giorno l'*Elettore Veneto* scriveva che « nessuno si fida, » ed è esattamente vero. Infido a tutti, a destra come a sinistra, il Deodati non trova simpatie nè negli uomini di governo nè in quelli dell'opposizione, i quali tutti non sanno che significato possa avere quella sua massima-programma: « Viva il Re! Abbasso il governo! »

Deserto d'ogni appoggio di partito, il Deodati si presenta a Vittorio fidente soltanto in qualche influenza locale e nella speranza che quegli elettori non conoscano le sue idee.

In questa situazione di cose, voi ben comprenderete essere cosa naturale quella ch'io vi annunciava dapprincipio, che cioè le simpatie di molti dei nostri più influenti uomini siano a favore del cavaliere Pascolato.

Pascolato è un giovane di fermi principii, di elevata intelligenza, di molta coltura, non nuovo alla vita pubblica, giacchè nelle faccende di Venezia, dal 1866 in qua, egli ebbe parte indiretta sì, ma larga ed influente.

Prima del 1866, licenziato nella facoltà legale, fu privato professore di diritto, e prestò mano attiva ai patrioti; molti dei ragguagli, delle corrispondenze che passavano celatamente il confine austriaco, e comparivano poi sui più autorevoli diari italiani a tener vivo l'entusiasmo nazionale, narrando i dolori e le speranze della Venezia, uscivano appunto dalla penna del Pascolato. E da questo lavoro, ricco di pericoli perdurante il dispotismo della polizia austriaca, il Pascolato non cessò se non quando apparvero nella primavera del 1866 le prime speranze della liberazione. E allora cessò anche le sue pubblicazioni il *Veneto*, un coraggioso periodico che pubblicavasi in Venezia, e nel quale il Pascolato, insieme ad egregi amici, tentavano fare quel tanto di propaganda nazionale e progressista, che poteva sfuggire alle strettoie della sospettosa vigilanza straniera.

Sorvolo su alcune apprezzate pubblicazioni edite dal Pascolato dopo il 1866, taccio del giornale politico *La Stampa*, da lui fondato e per qualche tempo diretto, e vi dirò solo che oggi egli è ancora nel campo della pubblicità, e dal suo studio, fiorente per ricche clientele, dirige il *Monitore Giudiziario*, apprezzata effemeride giuridica, che in due anni ha saputo acquistarsi un bel posto fra consimili pubblicazioni.

Ora i suoi amici lo presentano candidato agli elettori di Vittorio, sicuri come sono che fra gli elementi nuovi e giovani della futura Camera, saprà certo farsi notare per l'opera intelligente, attiva e pro della nazione in generale, ed in particolare del collegio che gli affiderà il mandato.

E qui faccio punto, chè forse mi sono già di soverchio dilungato. Se nella situazione dei collegi trevisani sorgeranno novità, io mi affretterò a tenervene informati, e questo specialmente rispetto al collegio di Montebelluna, sul quale oggi non ho potuto fare alcun pronostico.

—

Un nostro dispaccio telegrafico da Torino ha annunziato che l'on. Lanza aveva accettato la candidatura al 2° collegio di quella città. Ora troviamo nei giornali torinesi che quella candidatura gli venne offerta in seguito a proposta fatta dall'avv. Carlo Ferraris, in una riunione di elettori di quel collegio preseduta dall'on. comm. avv. Paolo Massa - proposta che venne approvata all'unanimità.

LETTERA DI DON CARLOS

I giornali francesi pubblicano la seguente lettera che Don Carlos ha indirizzata al generale Dorregaray nell'atto di separarsi da lui:

Mio caro Dorregaray,

Tu mi hai parlato più volte del cattivo stato di salute in cui ti trovavi, e ieri poi hai insistito più vivamente sopra questo fatto e mi mostrasti il tuo braccio ammalato e mi facesti riconoscere di essere costretto a prenderti un lungo riposo.

Io sarei egoista, se esigessi nuovi sacrifizi da te. Tu ne hai fatto abbastanza, ed è perciò che ti accordo un congedo, affinchè tu possa occuparti esclusivamente della tua salute. Voglio che oggi stesso tu debba cominciare a goderne e affido gli archivii dello stato maggiore al generale Mendiry, che ti surrogherà nel posto già tenuto da te in modo così soddisfacente.

Dio ti guardi e ti conceda il perfetto ristabilimento della tua salute come desidera il

Estella, 3 ottobre 1874.

Tuo Aff.mo
CARLOS.

LA SITUAZIONE NEGLI STATI UNITI

Dai giornali e corrispondenze di Washington in data della fine di settembre togliamo i seguenti particolari sulla situazione politica di taluni Stati dell'Unione americana:

Mentre alla Nuova-Orléans, in seguito alla crisi acuta attraversata dalla metropoli scaduta, i due partiti, sorvegliati del resto molto da presso dalle forze federali, sembrano si siano accordati ad una tacita tregua in attesa delle elezioni di novembre, aumenta il fermento nel nord-ovest della Luigiana, dove i costumi portano ancora l'impronta di un avanzo di barbarie. Colà l'antagonismo fra la popolazione bianca di origine sudista e gli uomini del Nord, collocati alla testa del governo locale, non ha limiti e l'odio è aumentato dacchè i membri della Lega della Nuova-Orleans, hanno accettato la mediazione federale per evitare maggiori disastri.

Ecco come si esprimeva dopo le giornate del 14 e 15 settembre, il *Times* di Shreveport, organo della *Lega bianca*, le cui diramazioni si estendono sino nelle provincie del Fiume rosso:

« Siamo impegnati in una lotta che ha per iscopo di proteggere i nostri diritti ed i nostri averi contro la tirannia d'un dispotismo locale e persisteremo in quella lotta quand'anche il governo federale inviasse nuove truppe.... Il presidente dovrà radunare molte forze per soggiogarci, poichè la popolazione della Luigiana non vuol essere più serbata nella polvere del fango. È un esercito federale che è rappresentato da un solo reggimento di soldati. Prima di due mesi la Luigiana sarà uno Stato libero, sbarazzato dall'odioso giogo del radicalismo, ovvero non sarà che un vasto accampamento. »

Pur tenendo conto della sovr'eccitazione del momento, non si potrebbe negare l'estrema gravità d'una situazione che ha potuto ispirare un tale linguaggio. Sinora, allorchè scoppiavano dei torbidi in una località della Luigiana bastava l'apparizione di alcuni soldati degli Stati Uniti per ristabilire l'ordine. Nessuno pensava a resistere all'autorità del governo federale.

La situazione economica della Luigiana non è neppure essa estranea all'agitazione che regna in questo Stato. Gli abitanti d'un paese altre volte sì ricco, sono giunti ad un grado deplorabile d'impoverimento, di sofferenze materiali e d'indebolimento morale.

Non sapendo come uscire da una situazione divenuta intollerabile, i luigianesi cercano un rimedio nel rovesciare il regime attuale al quale attribuiscono la rovina del loro paese.

Da tutte le parti si organizzano Società segrete che direttamente ed indirettamente tendono allo stesso scopo della « *Lega bianca*, » E così che alla Nuova-Orleans esistono Società dette *Alveari* che contano, dicesi, trentacinquecento membri. Nel loro programma figura il ripudio totale dei debiti contratti dopo il 1865 dai governanti radicali in nome dello Stato e l'abolizione di tutte le imposte eccettochè una tassa sulla proprietà, tassa il cui saggio medio non dovrebbe eccedere un dollaro o meno per abitante.

Intanto l'*attorney generale* Williams, inviò ai *marshals* ed agli *attorneys* degli Stati del Sud una circolare nella quale ricorda loro che: « tutti gli atti violenti e sanguinarii, tendenti ad impedire l'esercizio dei « diritti formalmente riconosciuti dalla Costituzione, sono delitti che entrano nella « giurisdizione del governo generale. »

Le proteste non si fecero attendere. Il Comitato conservatore della Luigiana dichiara che l'intervento attuale dell'autorità federale avendo per scopo evidente d'influire sul voto popolare alle elezioni che avranno luogo in novembre, protesta contro di esso.

Nel Nord la situazione degli Stati del Sud è diversamente apprezzata secondo che il giudizio parte da un centro conservatore o da un centro radicale.

La Convenzione liberale d'Albany adottò delle risoluzioni contro la rielezione a presidente del gen. Grant, dichiarando che la sua politica finanziaria ed amministrativa è vacillante ed incerta.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, *16 ottobre*. — Ricorderete la famosa pastorale di monsignor Guibert, arcivescovo di Parigi, colla quale il fanatico prelato, appena reduce dal suo viaggio a Roma, rese conto ai suoi fedeli diocesani della sua visita alla Santità di Pio IX. Ricorderete pure come quella pastorale contenesse tante e così grossolane ingiurie contro l'Italia ed il suo governo che si reputò opportuno girare un processo addosso a tutti i giornali che l'avevano pubblicata. Fra i giornali che mandarono fuori la pastorale havvi l'*Unità Cattolica*: ma cauta ed avveduta com'è, non ebbe fretta, indugiò, tentennò; e poi, quando si decise, non ebbe animo di pubblicare per intiero la circolare, ma solo alcuni brani. Questo prudente contegno, se non salvò il giornale dai rigori del fisco, trovò liete sorti presso la sezione d'accusa, la quale con recente sentenza dichiarò non esser luogo a procedimento pel fatto della pubblicazione della circolare summentovata. Ignoro se eguale fortuna sia toccata ai giornali liberali che quella circolare medesima riportarono intiera nelle loro colonne.

I giornali torinesi hanno già riferito che la duchessa d'Aosta, mentre stava per muovere alla volta di San Remo, sovraccolta da una nuova indisposizione, aveva dovuto aggiornare la partenza. Ora le cose volgono in meglio e, se le forze reggono, entro la corrente settimana, la travagliata duchessa darà effetto al progetto che i medici da un pezzo le hanno proposto e che essa non fu mai in grado di mandare ad effetto, di scegliere, per la rigida stagione invernale, un clima più mite e propizio alla sua salute. Non occorre il dire che i torinesi i quali stimano le sue peregrine virtù ed ammirano la sua beneficenza, la seguono coi loro animi nella nuova dimora e fanno voti sinceri pel suo completo ristabilimento.

Sono già parecchi giorni che qui corrono voci di un considerevole movimento nel personale dell'alta magistratura. Tratterebbesi sopratutto di provvedere alla vacanza della Corte di Cassazione, e se ne toglierebbe occasione per dare una convenevole soddisfazione ai richiami che da ogni parte e con singolare insistenza giungono al governo del Re riguardo al capo della R. Procura di questa Corte d'Appello. Se queste voci fossero vere, vi sarebbe motivo di rallegrarsene, imperocchè così cesserebbero certe lagnanze, le quali, essendo unanimi, nessuno potrà dire prodotte da spirito di parte o da consorteria. Dal canto mio porto però opinione che quelle voci siano quanto meno premature.

A proposito delle quali, debbo dirvi che, fallito per ora il disegno della creazione di un nuovo giornale, si è costituito un Comitato che assume il titolo di progressista. Il nome dell'on. Vegezzi, se è vero che questi ne sia il presidente, è buona sicurtà dell'opera assennata ed utilissima che ne sarà per derivare. Era urgente che sorgesse un nucleo di uomini autorevoli i quali avessero virtù di rimettere un po' d'ordine e di luce in questa arruffata ed abbaiata faccenda delle elezioni. Il loro intervento ed accordo sarà principalmente utile per questa città; ma, quanto agli altri collegi, non occorre illudersi: la loro influenza non potrà, in generale, essere che assai mediocre. Nei collegi composti di piccoli comuni le gare locali sono principalmente in giuoco, e queste difficilmente si vincono e si sostituiscono da chi non le conosce a fondo. Ammetto poi di leggieri che il Comitato potrà rendere rilevanti servigi alle elezioni, provando la sua autorità ed a tanto negli elettori che difficilmente la riconosceranno e sopporteranno, quanto sui candidati che ne riceveranno le doti.

NOTIZIE ESTERE

—

FRANCIA

Il giorno 17 il maresciallo Mac-Mahon si è recato al castello di Broglie e vi fu ricevuto dal duca, col quale si trattenne tutto il giorno. Questa visita, di cui i giornali parlavano già da qualche tempo, ha dato luogo a molti commenti e alcuni ne trassero argomento a predire una prossima crisi ministeriale.

— Il 15 ebbe luogo uno splendido pranzo nel castello di Eclimont, presso il duca di La Rochefoucauld-Bisaccia, in onore del principe di Galles. Il duca di Chartres si trovava fra gl'invitati.

— Un decreto del prefetto delle Ardenne interdice la pubblicazione del *Nord-Est*, giornale di Charleville, per un articolo che conteneva eccitamenti all'odio fra le diverse classi e alla guerra sociale.

— I giornali francesi pubblicano la circolare indirizzata dal duca di Mouchy agli elettori del dipartimento dell'Oise, presso i quali sollecita l'onore di rappresentarli nell'Assemblea. Gli elettori del dipartimento dell'Oise sono convocati per l'8 novembre.

— Il ministro degli affari esteri annunziò alla Commissione permanente che il *Libro Giallo* mostrerà che la politica seguita dal governo attuale è stata la continuazione della politica seguita dal ministero precedente.

Parecchi giornali asseriscono che il *Libro Giallo* conterrà i seguenti documenti: i dispacci che i gabinetti di Versailles e di Madrid si scambiarono a proposito del riconoscimento del governo spagnuolo; i telegrammi scambiatisi tra la Francia e gli Stati Uniti per la revisione del trattato postale; i dispacci scambiatisi tra il governo francese e quello di Pietroburgo per la revisione del trattato telegrafico; finalmente i dispacci scambiati col Brasile per l'affare Prisa.

— La *Patrie* annunzia che il marchese di Villeneuve-Bargemont, prefetto di Nizza, sarà trasferito a Pau e che il marchese di Nadaillac andrà a surrogarlo a Nizza.

SPAGNA

Telegrafano all'*Ag. Havas* da Madrid in data del 15:

Il colonnello Montero ha battuto 2000 carlisti comandati da Gamundi, presso l'eremitaggio di S. Bernardo, in Aragona.

I carlisti avrebbero voluto tentare un attacco contro l'esercito del Nord. Ma le cautele del generale Laserna li fecero rinunziare a questa impresa.

— Il *Times* ha da Madrid in data del 15 ottobre:

L'inviato russo, sig. Kudriawsky, è arrivato a Madrid ed ha assunto il suo ufficio come incaricato d'affari.

— È smentita la notizia dell'*Epoca* che il sig. Camacho abbia conchiuso un accordo coi portatori di fondi inglesi.

— Notizie ufficiali recano che la banda carlista sotto gli ordini di Lojano venne sconfitta nella Sierra d'Alcoy perdendo 8 morti, 38 prigionieri, parecchi cavalli ed una quantità di armi e di munizioni. Le bande carliste di Samundi e Pallas vennero sconfitte all'eremitaggio di S. Bernardo in Aragona dalla colonna repubblicana comandata dal colonnello Montero.

GERMANIA

Sembra positivamente che la dichiarazione pubblicata nel *Monitore* di Berlino dal presidente di tribunale Krüger relativamente all'indipendenza della magistratura prussiana a proposito dell'affare Arnim, sia stata cagionata dagli articoli della *Neue Freie Presse* su tale questione. Questa polemica non è approvata dai giornali liberali come non conforme alla dignità della magistratura.

— Secondo la *Gazzetta della Croce*, la perquisizione fatta in casa della suocera di Arnim, la contessa Arnim Boytzenburg, diretta dall'ispettore di polizia Pik, coadiuvato da sei impiegati, durò da mezzogiorno alle 4 pom. e si estese sino alle rimesse, dove, oltre ai mobili, si trovarono pure parecchie casse appartenenti al conte, nello stesso stato in cui erano state spedite da Parigi. Quattordici di queste casse vennero provvisoriamente sequestrate e trasportate nei locali del tribunale. Ora la rimessa è custodita da un agente di polizia e non è permesso di entrarvi a nessuno. Dopo la perquisizione nelle casse, scoppiò, non si sa in che modo, un incendio nella rimessa; il fuoco distrusse alcuni bei mobili antichi; venne però spento quasi subito.

— Lo stesso giornale assicura che Arnim è molto agitato e nervoso, però non è costretto a rimanere in letto. La sua signora lo visitò giovedì per la prima volta dopo undici giorni.

Venne ritirata la concessione di poterlo visitare ogni giorno; nessuno è più ammesso.

Un viglietto del procuratore legale di Arnim non gli venne consegnato.

— Una lettera da Metz al *Times* annunzia che negli ultimi tre anni molti genitori nella Lorena tedesca inviavano i loro figli a scuola al di là della frontiera, per cui durante le vacanze si vedevano molti giovani in uniforme di collegi francesi; ora invece una parte notevole di essi prosegue gli studi in Germania.

Sinora prevaleva l'opinione che l'annessione fosse soltanto temporanea e che una educazione tedesca non servirebbe a nulla, ma le probabilità di ristaurazione in Francia sembrano ora molto remote ed i genitori vedono che un'educazione francese non servirebbe a nulla.

Questo è un sintomo, soggiunge la lettera, che la popolazione va gradatamente rassegnandosi allo stato attuale di cose, quantunque le simpatie germaniche non siano aumentate.

— Un telegramma da Hakodadi (Giappone) 20 settembre, ai giornali tedeschi, reca:

« L'assassino del vice-console di Germania Haber venne giustiziato quest'oggi. »

TURCHIA

I giornali inglesi hanno per dispaccio da Costantinopoli, 15:

Notizie ricevute da Broussa recano che il 7 corrente circa 200 soldati turchi, guidati da un aiutante di campo del governatore e da alcuni membri del Consiglio musulmano, penetrarono non solo nella chiesa armeno-cattolica, ma altresì nel palazzo episcopale, di cui scalarono le mura. Essi trascinarono il vescovo, ch'era rivestito dei suoi abiti pontificali, giù per le scale, e, dopo aver forzato le porte della chiesa, rovesciarono i vasi sacri, ferendo colle loro sciabole uomini e donne, che si trovavano in chiesa a pregare.

Un'immensa folla di cattolici, greci, armeni e stranieri era radunata fuori della chiesa, e protestava altamente contro il sacrilegio perpetrato.

BRASILE

Un dispaccio da Rio Janeiro, 23 settembre, reca che le Camere vennero chiuse dopo l'approvazione del progetto di riorganizzazione militare ed altri di minore importanza.

I bilanci pel 1875-76 ed il progetto di riforma elettorale sono aggiornati al prossimo marzo.

REPUBBLICA ARGENTINA

L'*Agenzia Havas* ha da Buenos-Ayres, 14, sera:

Il presidente Avellaneda venne insediato il 12 ottobre. Egli pubblicò un manifesto, nel quale dichiara che, essendo stato eletto dalla volontà popolare, è deciso a difendere i suoi diritti e seguirà la politica del suo predecessore. Il nuovo ministero è così composto: il gen. Alsina alla guerra, il signor Frias agli affari esteri, Cortinez alle finanze, Leguizamon all'istruzione pubblica.

— Corre voce che il gen. Lopez Jordan abbia invaso l'Entre-Rios.

STATI UNITI

Telegrafano da Filadelfia, 15, al *Times*:

Dalle notizie ricevute risulta che in 63 provincie vennero già eletti i membri del futuro Congresso; da queste elezioni risulta che vi sono 35 repubblicani e 28 democratici.

— Venne inaugurato quest'oggi a Springfield, nell'Illinois, un monumento alla memoria di Abramo Lincoln. Vi assistevano il presidente Grant, il generale Sherman ed i signori Forster e Buxton, inglesi. Si calcola che fossero presenti circa 25,000 persone.

AUSTRALIA

Si annunzia da Melbourne, 15, che l'Inghilterra ha formalmente preso possesso delle isole Figi.

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 ottobre contiene:

1. R. Decreto 23 agosto che riconosce alienabili alcuni fondi demaniali del comune di Triolo, provincia di Calabria Ultra 2.a.

2. R. Decreto 23 settembre che separa la borgata di Luogosano dal comune di Sperone e la riunisce al comune di Trecase, provincia di Lecce.

3. Le seguenti disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno:

Perazzi comm. avv. Costantino, consigliere della Corte dei conti, nominato consigliere di Stato.

Guasti cav. Cesare, sopraintendente dell'Archivio di Stato a Firenze, nominato direttore dell'Archivio di Stato di Firenze e sovrintendente degli Archivi toscani.

Minieri Riccio cav. Camillo, direttore dell'Archivio di Stato a Napoli, nominato sovrintendente degli Archivi napoletani.

CRONACA DI ROMA

—

Il Consiglio comunale è convocato per mercoledì, 21 corrente, alle ore 8 pom.

—

Preghiamo l'egregio signor cav. Angelini, come assessore dell'edilità, a voler passare per la lunga ed angusta via de' Coronari ed osservarne il selciato. Osservato ch'ei lo abbia, s'avvedrà subito in quale stato esso si trovi, ed allora, considerando che sono contribuenti anche coloro che abitano in quella via e vi transitano per le loro faccende, giudicherà essere cosa giusta che anch'essa sia messa nella condizione delle altre. E questo aspettiamo dalla sua equità e provvidenza.

—

Ieri, nella sala d'armi del prof. Attilio Calori, in via del Babuino, ebbe luogo una brillante accademia di scherma.

Vi assisteva un pubblico scelto. La sala era addobbata con molto gusto di trofei ed armature del 1500.

L'accademia riuscì benissimo pel numero degli assalti e l'abilità dei tiratori.

Facciamo volentieri questa meritata réclame al prof. Calori, che tanto s'interessa per lo sviluppo di questo utile e nobile esercizio.

—

Il bel tempo favorì ieri nel modo il più splendido le numerose *ottobrate* che si fecero dai cittadini nelle campagne e nelle vigne adiacenti a Roma.

Allegre brigate, composte per lo più di intiere famigliuole della borghesia, si recarono ne' campi, ed ivi, lietamente sedute per terra, con quell'appetito che s'accresce dalla circostanza, si davano a mangiare e bere, quindi a correre, ballare e cantare.

Altri hanno passato il giorno nelle vigne, altri nelle osterie, e tutti, soddisfatti di quella *ottobrata* che ad alcuni costa i risparmi e forse i sagrifizi di un anno intiero, ritornavano a sera cantando e suonando con quella spigliatezza ed abbandono che è proprio del nostro popolo quando si dà al divertimento.

È raro che in una famiglia di popolani non si consacri almeno un giorno dell'anno a queste scampagnate, poichè, anche qualora non si riesca ad ammassar tanto che basti all'*ottobrata*, vi si rimedia o col domandare anticipazioni di salario, od anche depositando al Monte di Pietà, quando se ne hanno, dei valori in oro od in argento, od anche delle masserizie in mancanza di questi, per ricavarne tanto che basti alla ricreazione progettata.

Le *ottobrate* quest'anno si sembrano più numerose degli scorsi anni.

Tutte poi le passeggiate pubbliche e il Pincio rigurgitavano ieri di persone che volevano godersi di questi ultimi giorni di sole autunnale.

—

La discussione della causa intentata innanzi la Corte d'Appello dal sig. Luciani ed altri contro gli elettori iscritti dal prefetto Gadda nelle liste politiche, avrà luogo domani.

Il presidente, senatore Miraglia, avendo fra gli elettori il suo cugino Germano Biagio Miraglia, direttore dell'Archivio di Stato, si è voluto astenere dal giudicare.

Se il presidente Metaxà non avesse avuto seduta al supremo tribunale di guerra, la causa sarebbe stata discussa oggi.

—

Dall'egregio assessore dell'ufficio settimo comunale di sanità riceviamo il resoconto delle principali operazioni compiute nello scorso mese di settembre:

Il numero degl'infermi assistiti e curati a domicilio è stato di 2,203, compresi 1,123 restati in cura, del mese precedente.

Le assistenze ostetriche a domicilio sono state 14; nelle sale di Maternità presso l'ospedale di S. Giovanni 23.

Sono state spese L. 4,647 46 in medicinali somministrati, oltre a buon numero di apparecchi ortopedici, ecc.

Per conto del comune sono stati ricoverati negli ospedali 1008 infermi.

Le spese di trasporto d'infermi agli ospedali sono ascese a L. 892 45.

Sono state ammesse ai bagni animali 180 persone, delle quali 116 a carico del comune.

Sono stati apprestati durante la notte dei soccorsi nelle farmacie a 28 persone, a domicilio 231, ed 1 nella pubblica via.

Sono stati vaccinati 68, rivaccinati 2.

Sono state fatte sopra reclami 379 verifiche, contravvenzioni e sequestri, e 38 ispezioni per concessioni di patenti o licenze, nonchè 571 verifiche di uaiti e 665 di decessi.

—

La direttrice della scuola superiore femminile signora Fua-Fusinato, essendo ritornata in Roma, domani incomincieranno le iscrizioni delle giovanette che desiderano essere ammesse a quella scuola.

L'assessore cav. Marchetti con ogni premura si adopera perchè a suo mezzi la predetta scuola abbia nuovi locali ed aperto altro comodo, per quanto si può, più comodo e vasto.

Questa mattina il prof. Pigorini si recava, insieme ad un ingegnere municipale, a visitare alcuni locali in Trastevere, cioè quello di S. Agata e quello di S. Lorenzo in piscibus connesso col nome di S. Leonardo, nel Borgo S. Spirito.

Noi non possiamo che lodare gli sforzi che fa l'egregio assessore per rimuovere e migliorare la condizione delle scuole comunali; ma, come più volte abbiamo detto, questi non possono riuscire mai ad ottenere interamente lo scopo prefisso fino a che il Municipio non si risolve a ad fabbricare di pianta i locali che debbono servire per la più utile di tutte le istituzioni municipali, l'istruzione.

—

Giovedì, 22, si farà la pubblica inaugurazione dell'Esposizione dei lavori degli alunni ed alunne di Termini.

La sala destinata alla Esposizione sarà addobbata di bandiere e stemmi, e verrà aperta alle 9 ant.

Alle 3 pom. in alcune costeranno due cori, composti per l'occasione dal maestro D'Este, alla presenza delle autorità comunali e dell'assessore delegato all'Orfanotrofio, sig. avv. Querini, e di parecchi altri invitati.

—

Riceviamo dall'egregio dottore Achille Bianchi, medico ispettore dell'ospedale di Santo Spirito, la seguente statistica:

Dal 1° al 10 ottobre entrarono 741 infermi, dei quali 159 provenienti dalla città,

---

giardiniere rimasto sulle prime alquanto sconcertato. E quando la coppia felice uscì seco lui dal pergolato e il raggio dorato del sole al tramonto illuminò i biondi capelli di Paolina, e i suoi occhi azzurri umidi di lagrime, egli fu costretto a confessare, non senza però ostentare alquanto la propria generosità, che non era già un picciol bene quello a cui egli avea con tanta magnanimità rinunziato!

Grande fu la sorpresa della famiglia Iller, di ritorno dalla festa, di trovarsi al cospetto del fidanzato di Berlino, all'arrivo del quale non erano preparati, ma ben maggiore fu per altro la delusione della madre di Paolina allorchè Birchen le si offrì in forma non di felice amante, ma di generoso protettore, che voleva unire la coppia innamorata. Non ne voleva saper nulla essa da principio di rinunziare all'adempimento del suo voto tanto sospirato, ora appunto che esso stava per avverarsi, nè di permettere che la sua figlia divenisse una semplice giardiniera. Ma finalmente dovette pure rassegnarsi, vista l'impossibilità di unire due cuori che non erano fatti per amarsi. Il padre, dal canto suo, si stropicciava le mani soddisfattissimo e diceva col tono di persona che se n'intende:

— Io gli l'avea detto sempre che questo era il meglio!

Paolo fece da generoso compare fino all'ultimo; ordinò un copioso desinare per festeggiare la promessa di matrimonio de' due giovani, al quale parteciparono la signora Clara con suo marito (maestro di scuola) e la sua famigliuola.

La somma considerevole di cui Paolo s'era provvisto per condurre decentemente a casa la sposa, fu offerta in dono ai due fidanzati, destinata alle prime spese del futuro impianto della casa, e allorchè esso ripartì, dopo pochi giorni, lasciò altrettanti cuori amici ed affezionati e la contentezza fu grande e reciproca da ambo le parti.

Se poi il cuore del giovine Paolo non sentisse un qualche rammarico mentre guardò ancora una volta, lasciandola, la splendida rosa che, allora appena, ai raggi dell'amore, avea spiegato tutta la sua bellezza, questo, io dico, nol so. La moglie sua glielo chiese poscia una volta, scherzando, e non n'ebbe risposta.

—

La primavera, che aveva coronato le speranze del giovane giardiniere era passata ed era ritornato l'autunno, quello in cui Paolo dovea finalmente raccogliere il premio della sua generosità.

Era la vigilia delle sue nozze. Egli sedeva, sul far della sera, presso alla finestra con Matilde; il capo di lei posava sul suo seno, le loro mani erano intrecciate ed esso guardava nel fondo di quei begli occhi. Tra ambidue era sorta la più profonda, intima fusione delle anime, un intendersi senza parole, un'unione dei cuori quale non ha luogo fuorchè in certi momenti sacri della vita, momenti nei quali ci par d'intravedere una terra benedetta a cui non c'è dato di arrivare fuorchè col desiderio la cui ricordanza dobbiamo serbare nel cuore come pegno dell'eterna felicità a cui è chiamato il vero amore anche se è interrotto da molte ore tristi e meno liete.

— Io, non l'avrei creduto mai che tu sapessi amare in tal modo, — sussurrò finalmente Paolo.

— Credi tu forse che se lo stessa l'avessi saputo, te l'avrei lasciato andare? — rispose Matilde con dolce sorriso. Dopo aver tossito parecchie volte per fare avvertiti gli amanti della sua presenza, s'avanzò la donna di servizio e porse alla signorina una scatola.

Matilde aprì e un delizioso profumo le venne alle nari. Con un'esclamazione di gioia ella vide quivi raccolti i più bei fiori che possa offrire la primavera, accuratamente collocati nel musco umido, per conservarne la freschezza.

Paolo aprì sorridendo la letterina che accompagnava il regalo, i cui caratteri egli ben conosceva e lesse a Matilde:

Pregiatissima signora sposina!

« Mio marito si prende la libertà di mandarle questi pochi fiori, avendo sentito che tra poco si avranno nozze. Noi possiamo dire quanto contenti noi siamo; ringraziamo Iddio tutti i giorni che ha diretto le cose pel meglio e pensiamo anche con riconoscenza al signor Birchen che ci ha aiutati a compiere la nostra felicità.

« Noi pregheremo di cuore che Iddio voglia benedire anche loro come ha benedetto noi.

« *Vostra fedele*
PAOLINA R. »

Il voto di Paolina fu adempiuto!

(*Fine dell'Ultima Cosa*)

342 dalla campagna, e fra questi 244 campagnuoli, 200 muratori e 38 fornaciari.

Il 1° d'ottobre esistevano 678 infermi; dal 1° al 10 si ebbero 12 decessi per malattie acute e 13 per malattie croniche, di guisa che entrarono in media 74,10 malati per giorno; la mortalità media complessiva ascese a 1,76 su 100, e quella delle malattie acute fu rappresentata dall'insignificante frazione di 0,84 su 100.

In questa decade si ebbe una sensibile diminuzione nel numero degli entrati, ma si osservò un notevole aumento nelle febbri da malaria. Esse furono 669, nella proporzione cioè di 90,28 su 100 entrati. La qual cifra ha superato la media di tutta la stagione d'estate.

Però, secondo il solito, il numero più alto si dovette alle febbri semplici che ascesero a 611, mentre le perniciose non furono che 23 e le proporzionate 35.

Le febbri semplici diedero luogo alla seguente varietà di tipi: 136 terzane, 193 terzane doppie, 70 quotidiane, 14 quartane, 1 subentrante, 197 atipiche.

Nelle perniciose, di cui 11 comitate e 12 subcontinue, si ebbero 3 morti; donde una mortalità media di 13,04 su 100.

Nelle proporzionate i morti furono 4; quindi la mortalità di queste febbri, a prevalente forma pneumonitica, raggiunse la media di 11,42 su 100.

Fra le rimanenti malattie si osservarono principalmente 2 febbri tifoidee seguite da guarigione e 6 infiammazioni acute del petto, 22 casi di catarro gastro-intestinale, 2 di dissenteria che ebbero eguale risultato. Morì un infermo di nefrite parenchimatosa, e si notarono 5 decessi su 8 infermi di tubercolosi polmonare.

Nella prima decade d'ottobre 1873 furono ricevuti 789 infermi; il 1° ottobre ne esistevano 694; i morti dal 1° al 10 furono 42; per cui la media degli entrati in ciascun giorno fu di 78,90 e la mortalità della decade fu in rapporto di 2,81 su 100 infermi.

Per queste ragioni di confronto si confermano sempre gli eccellenti risultati curativi di quest'anno, e si conchiude che le condizioni sanitarie tuttora si conservano di gran lunga migliori a quelle dell'anno precedente.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 18 ottobre 1874

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a mezzodì = 769,5

Termometro Centigrado

Massimo = 25,6 — Minimo = 15,2

Umidità media del giorno

Relativa = 72 — Assoluta = 12.98

Vento dominante. Nord sempre debole alla mattina, calmo nel pomeriggio e la sera.

Stato del cielo. Coperto da cirri e veli fra giorno, qualche stella la sera.

L'IMBARAZZO DELLA SCELTA

Noto (Sicilia), 16 ottobre.

Niuno di noi ignora che un giorno, quando avrà luogo l'ultima rafusanza generale degli uomini, si vedranno molti *chiamati* e pochi *eletti*. Succede in oggi lo stesso in Italia; ogni classe, ogni partito, ogni città, ogni collegio fa la sua lista di deputati. Tutte le conversazioni, tutti i gabinetti, non esclusi quelli delle signore, e gli affari perfino dei negozianti, vogliono ingerirsi nell'ammobigliare la Camera della nazione.

Ognuno vanta i suoi candidati, e denigra quelli degli altri. Non si udirono mai tante dispute sulle medesime persone, talune esagerate, non verosimili le altre. Eppure bisognerà finire coll'accordarsi, e sopra un sì gran numero di chiamati da interessi opposti, da passioni diverse, da opinioni contrarie, non avremo che eletti dall'opinione pubblica.

Oh il buon tempo quello d'un'elezione per un italiano oscuro come sono io, che, grazie ai capricci della fortuna, non ho nulla da fare, e non sono nè eleggibile, nè elettore! Noi godiamo dell'interesse e del piacere di tutto questo movimento, senza provarne l'imbarazzo; non s'accende nè si umilia il nostro amor proprio; siamo gli attori e non ci calunniano; noi assistiamo senza alcun pericolo ai giuochi del circo. Animiamo, esaminiamo, applaudiamo, e giudichiamo a piacere nostro gli atleti, i combattenti; e s'egli è un gran diletto per un uomo quello di dare dei consigli, noi lo godiamo, perchè i consigli sono un bene che si ha più volontà di dare che di ricevere, un bene che tutti profondono, e che danno liberamente anche quelli che nulla posseggono.

Io era seduto ieri al caffè della Concordia in mezzo ad un gruppo d'indipendenti simili a me, ed indipendenti effettivamente, perchè non hanno alcuna terra da coltivare, nessuna domanda da fare, nessuna carica da esercitare, nessun superiore da visitare, e tutti grandi amatori della quiete, del sole, del passeggio e di novità.

Ognuno di essi parlava dei candidati del suo collegio, li passava con rigore in rassegna, e faceva una tale enumerazione delle qualità richieste per formare un buon deputato, che appena, cred'io, il primo dei savii della Grecia avrebbero potuto riunire le condizioni che essi esigevano per una tale scelta.

Mentre noi discutevamo questa importante materia collo stesso calore come se fosse stato ufficio nostro il decidere, parlando molto, ascoltando poco, non rispondendo che alle nostre proprie idee, e decidendo con leggerezza le questioni più ardue, come si pratica ordinariamente nelle accademie, io rimasi colpito dal contegno malinconico d'uno dei miei antichi compagni di collegio, che serbava un profondo silenzio, non interrotto se non da frequenti sospiri.

— Che avete, gli dissi io avvicinandomi, voi, che io vidi sempre sì tranquillo ed ilare? Qual accidente vi fa oggi sì cupo e triste? Il vostro labbro è muto, la vostra fisonomia indica agitazione; qual è il motivo del vostro dolore e della vostra inquietudine?

— Mio caro amico, mi rispose egli sottovoce, voi conoscete la mia vita ed il mio carattere; felice nella mia mediocrità, contento d'una modesta fortuna, scevro di ambizione, diligente nel far bene la sola parte che mi convenga, quella dell'uomo onesto, ho posto tutta la mia felicità nell'eseguire i miei doveri, ho fatto un po' di bene nella mia piccola condizione, e non mai male; io era contento della mia sorte; e siccome l'orizzonte della mia influenza non estendevasi al di là della mia famiglia e di alcuni amici, non avea mai provato il minimo imbarazzo per ciò che doveva fare e dire; ma, ora che la legge mi pone nel numero degli elettori, e mi trova costretto di concorrere alla scelta dei deputati che debbono trattare i più gravi interessi della mia patria.

Questo dovere mi spaventava poco nel primo momento, e credeva che per adempiere al mio obbligo bastasse dare il mio voto a cittadini onesti ed illuminati che non separano la patria dal Re, e ad uomini determinati a sostenere con fermezza i diritti del popolo, quelli del Principe, la libertà senza licenza e l'autorità senza arbitrio; in una parola, a deputati fedeli alla lettera e allo spirito delle leggi e dello Statuto.

Ma dopo che, abbandonato il mio soggiorno campestre, sono venuto in città, tutto si confonde e divien oscuro ai miei occhi: si scrivono tante cose per illuminarci, ch'io non ci vedo più affatto; ci si dànno tanti consigli, che non ne capisco più quasi nessuno; ci si raccomandano tante fazioni, ci si indicano tanti uomini come pericolosi, che io sono combattuto fra il timore di nominare deputati cattivi e quello di escludere i buoni.

Voleva porre in capo alla mia lista un militare molto stimato. Guardatevi, mi si disse, quella razza di gente non sa che battersi ed obbedire; essi sono partigiani noti del potere assoluto.

Mostrai quindi il nome di un avvocato eloquente: — gli avvocati hanno l'abitudine di difendere il *pro* ed il *contro*; non si può fidarsi di loro.

Ebbene! Voi approverete forse questo; egli è un ricco negoziante. — Benissimo! l'interesse solo lo guida.

E questo procuratore che conosce così bene le leggi? — Oibò! volete voi farci preda della sua avidità?

Ma questo oratore che tante splendette nelle nostre tribune? — Guardatevi dalle sue abitudini rivoluzionarie.

Ebbene! questo magistrato giusto e fermo... — No, è un impiegato, dunque dipendente.

Benissimo; prendiamo questo antico gran signore che ha saputo meritarsi la stima e la considerazione di tutti i partiti. — Egli ha troppi pregiudizi della sua classe.

Eccomi dunque risoluto: non nominerò che degli agricoltori. — Guardatevene bene; essi non pensano che a pagare il meno possibile d'imposte, ed i bisogni del Tesoro sono i più urgenti di tutti.

Finalmente ci sono arrivato; sceglierò gli uomini più dotti, più conosciuti pel loro ingegno e per i loro talenti. Le Accademie mi daranno di che riempire la mia lista. — Giusto cielo! questo sarebbe il peggiore di tutti i partiti; voi non ci troverete che dei filosofi, degli ideologi, degli uomini che non hanno che teorie vane e senza pratica.

Desolato di tutte queste obbiezioni, nè sapendo più come navigare in un mare così pieno di scogli, vi confesso che, nel momento in cui voi avete interrotta la mia meditazione, io esaminava se forse non farei bene ad imitare quei giudici della Turenna, di cui parla Rabelais, i quali, stanchi di vedere biasimate tutte le loro sentenze, malcontenti gli sforzi che facevano per non darne che delle giuste, decisero in segreto fra di loro di giudicare d'allora in poi le cause secondo la sorte dei dadi. Il solo caso dettò le sentenze, ed il buon curato osserva che le cose non vanno, per questo, peggio.

— Bella idea! esclamò in quel momento un vecchierello che non durai fatica a conoscere; il cui linguaggio severo e laconico m'aveva fatto impressione. Bella conclusione! Dunque le parole degli altri vi fanno rinunziare alla vostra ragione e vi rendono indifferente all'adempimento dei più importante de' vostri doveri? Ogni cosa ha due facce: non v'è lume senza ombra, non vantaggio senza inconveniente, non qualità senza difetti, nè uomini senza debolezze! Se voi volete per deputati uomini perfetti, cercateli in cielo e non sulla terra; ma, giacchè tutti si credono in dovere di darvi dei consigli, sentite anche il mio.

Di che ha bisogno l'Italia? Di riposo e d'unione. Scegliete dunque uomini moderati e conciliatori, che preferiscano l'interesse generale a qualunque vista particolare; e, per non ingannarvi, date il vostro suffragio a quelli che posseggono maggior dottrina, una meno memoria, a quelli che, illuminati da tante discordie, da tanti sbagli ed errori di tutti i partiti, hanno sentito il bisogno di un oblio generale e reciproco.

Credetemi, gli uomini più capaci di guarire i mali dello Stato, di renderlo libero e tranquillo nell'interno, rispettabile al di fuori, di riunire, infine, tutti gl'italiani intorno alle tavole della legge e del trono, sono gli uomini che *hanno imparato a dimenticare*; cercateli, e trovati che li abbiate, *formatevi*.

— Egli ha ragione, mi disse il mio amico, lasciandomi; io cancello dalla mia lista i vendicativi, i faziosi, gli egoisti, che non dimenticano niente, e non v'inscriverò che quelli che vogliono e sanno tutto dimenticare.

—

Avvertiamo che quest'articolo trasmessoci da Noto è tradotto dalla *Galleria politica morale* del conte S. Ségur. Ma, con lievi mutamenti, il nostro corrispondente lo ha adattato all'Italia, ed infatti pare anche a noi che sia opportuno in questo momento.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Ci scrivono da Firenze, 17 ottobre:

La compagnia Pietriboni al ha dato due delle novità promesse, ed eccomi a renderne conto.

Un'inavvertenza, commedia in un atto, in versi, di G. Valtellina, recitata giovedì sera, con valentia non comune dal Pietriboni, dalla signora Fantechi-Pietriboni e dal brillante Poli, passò al numero dei più, in perfetto silenzio, proprio per riguardo dell'autore, che in poche parole di prologo avvertì il pubblico esser questo un suo primo tentativo; però è scritta benino, con verso abbastanza facile e se non interessa il pubblico, come commedia, lo predispone in favore dell'autore per la modestia con cui si protesta nel prologo.

L'altra novità: *Le transazioni*, commedia in 5 atti, di Cesare Vitaliani, recitata ieri sera. L'autore è artista drammatico, conosce assai bene il teatro e alla pratica del palcoscenico, all'abitudine di trattare col pubblico deve quell'effetto che sa ricavare da alcune scene, quella furberia dell'arte per cui ieri sera le sue *Transazioni*, che non potevano piacere, e il pubblico ha fatto per disapprovare manifestamente, sono riuscite a sostenersi fino al termine.

Il Vitaliani intende di presentare al pubblico diverse transazioni della coscienza in politica e in morale per mostrarne gli effetti vergognosi, ma non raggiunge affatto il suo scopo, e ciò ch'egli intende per transazione non è invece che una condotta regolarissima, la quale non può condurre agli effetti che l'autore addita. Infatti, il pubblico, dal calar della tela del primo atto, prevede quello che succederà negli altri quattro, e lo prevede come cosa naturale, come conseguenza che non ha bisogno di transazioni per succedere. Una cosa sola non prevede dal principio, e sono varie scene che ne rammentano altre di altri autori, e fra queste, due specialmente nel quarto atto, le quali ricordano troppo una scena del Marenco nel *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca?* e una del Sardou nella *Serafina la devota*.

Gli artisti tutti della Compagnia Pietriboni hanno reso il lavoro perfettamente. Pietriboni poi e sua moglie, la signora Fantechi, provano ogni sera più il loro merito e giustamente si sono guadagnate le simpatie del pubblico delle Logge. Questa Compagnia è mirabilmente affiatata e pone uno studio, una coscienza non comune nell'esercizio dell'arte. Il brillante Poli, a cui beneficio si recitava il nuovo lavoro, riscosse anch'egli meritati applausi. Questa Compagnia resterà nel prossimo mese a Fiume e tornerà pel carnevale alle Logge, ed i frequentatori di questo teatro ne sono proprio contenti.

Del resto poco di nuovo. L'altra sera il teatro Pagliano fu col consenso del sindaco Peruzzi, illuminato a giorno dall'Impresa in onore di Thiers, che intervenne allo spettacolo colla sua signora e vi si trattenne a tutto il 3° atto dell'*Aida*.

Questa sera alle Logge *Il vero amico*, di Goldoni, attesa proprio con impazienza, e al teatro Alfieri la prima rappresentazione dell'opera nuova del maestro Frangini *La contessa di San Romano*, di cui si dice benino.

Al Pagliano continua l'*Aida* e dopo andranno in scena la *Messa*, di Verdi, e *Roberto il Diavolo*.

Al Rossini si attende, forse per martedì, *Nardilla*, nuovo ballo del coreografo Bonesi, protagonista la brava ballerina Franceschina Paris.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

—

Arrivi. — Leggiamo nei giornali di Milano del 17:

Da due giorni trovasi a Milano S. A. il granduca di Sassonia Weimar, che ha visitato i principali monumenti della nostra città.

Attentato. — Leggiamo nei giornali di Sardegna:

Il 10 corrente un treno che trasportava da Ploaghe a Sassari 150 lavoranti corse pericolo di deviare. Erano state messe delle pietre sul binario. Però gli ingegneri Marris e Schumacher che precedevano, a cavallo, il treno, fecero in tempo a sgombrare la via da quegli inciampi, e così ogni pericolo fu allontanato. Oltre a ciò arrestarono tre individui che avevano fatto nascere il sospetto che fossero gli autori di quel vile ed orrendo attentato e li consegnarono nelle mani della pubblica forza. Quei malandrini volevano vendicarsi perchè la Direzione della ferrovia li aveva licenziati dal suo servizio.

I pirati chinesi. — Si seppe recentemente che un vapore inglese, lo *Spark*, diretto da Canton a Macao, era stato preso, saccheggiato, quindi abbandonato dai pirati chinesi che si trovavano a bordo di esso. I giornali della China ci recano ora la narrazione di questo dramma spaventevole, in cui il capitano della nave, il secondo, l'agente contabile, un passeggero europeo e un meccanico chinese furono assassinati.

La *China-Mail* così racconta quest'atto di pirateria:

« I pirati erano più di venti. Si trovavano in pieno mare e simularono tra loro d'impegnare una rissa a colpi di bastone. Il secondo della nave si recò tosto sul ponte per ristabilire l'ordine. I pirati si gettarono sopra di lui. Quest'ufficiale chiamò in suo soccorso il capitano, che accorse immediatamente. I pirati fecero fuoco sul capitano, che fu colpito in una spalla. Egli risalì nella sua cabina; ne riuscì armato del suo revolver e tentò di fare fuoco sopra gli assalitori, ma l'arme non sparò. Allora i pirati gli si gettarono addosso e fecero un vero macello del suo corpo. L'uno gli tagliò un ginocchio col coltello, l'altro gli portò via la mano con un colpo di sciabola, un terzo gli scaricò la sua pistola a bruciapelo. Quando il capitano cadde, egli aveva già ricevuto trentadue ferite, una delle quali doveva avergli cagionato la morte istantanea. Il ponte era tutto coperto di sangue.

« I morti furono cinque: il capitano, il secondo, il contabile, un fuochista, un chinese e quattro passeggeri. Il chinese occupava la cabina del compradore ed i passeggeri le avranno uccise come dubbio, prendendolo per questo ufficiale.

« Il signor Mundy, il solo passeggero europeo di bordo, non soccombè che dopo la più energica resistenza. Egli aveva già abbattuto due de' suoi aggressori, quando fu colpito da due colpi di coltello al cuore. »

BIBLIOGRAFIA

—

OLANDA, di Edmondo De Amicis. Un volume. Firenze, G. Barbèra, editore, 1874.

Tornato di Spagna, dopo di aver raccontate in uno dei migliori suoi libri le impressioni e le avventure del viaggio, ed aver fatto nascere nei suoi lettori un desiderio vivissimo di conoscere un paese ch'egli abbelliva con tinte così vivaci, sia che si smarrisse nei corridoi dell'Alhambra, sia che si sentisse oppresso dalla mole maestosa d'una cattedrale moresca, Edmondo De Amicis, forse per vaghezza di contrasti, intraprese un viaggio in Olanda. Egli ne è tornato dopo averla visitata in primavera e nell'inverno, si dimorò di quel paese in un libro che ha ora pubblicato il Barbèra.

Questo lavoro del De Amicis, diciamolo subito, ci sembra destinato a destare un interesse maggiore del precedente. Prescindendo da qualunque considerazione estetica, il soggetto per se stesso è tale da ridestare in noi italiani maggiore curiosità. Della Spagna più o meno tutti ne avevamo un'idea: la prossimità relativa dei due paesi, la comunità delle razze, gli avvenimenti recenti che richiamavano in quel paese l'attenzione dell'Europa, tutto ciò ha contribuito a tenerci informati degli usi e costumi spagnuoli.

Ma chi conosce l'Olanda? Chi vi è mai stato, o pensa di andarvi? Quale dei nostri scrittori ha di recente parlato di questo paese? Io credo che molti non sanno al giusto neppure qual'è la sua situazione geografica.

Fra l'Olanda e l'Italia il contrasto è dunque dei più spiccati; si può dire a dirittura che siamo agli antipodi; e chiunque abbia tenuto dietro agli scritti del De Amicis, ed abbia seguito con compiacimento lo sviluppo di questo ingegno gentile deve essere curioso di sapere quale impressione abbia fatto nel suo animo un paese in tutto così differente dal suo e da quello dapprima descritto.

Nell'*Olanda*, se mai non ci appaniamo, ci è parso di vedere che il De Amicis ha potuto svolgere maggiormente le facoltà analitiche e imitative del suo ingegno, e noi lo troviamo nel suo vero centro in quelle descrizioni minuziose di paesi e di costumi, le quali sono così al loro posto, riguardo all'Olanda, dove tutto è miniatura.

La descrizione di questo paese così stranamente conformato, che sembra esistere per volontà dell'uomo a malgrado della natura, che lo vorrebbe fondo di mare, è così evidente nei suoi più minuti particolari che a mano a mano l'autore si inoltra in quel laberinto di canali, lungo quelle meravigliose opere dell'arte umana, che sono le dighe, in cima alle quali agitano le braccia smisurate centinaia e centinaia di mulini a vento, al lettore sembra di essere circondato da quella fredda atmosfera, sogna di percorrere le strade lindo e simmetriche di Broeck, d'introdursi, ospite non atteso, in quelle case di Helder, tutte lucenti di stinco e tinte vivaci e diverse.

Fu detto a proposito della *Spagna* che il De Amicis non aveva fatto a meno dell'entusiasmo, dimenticando di dare al lettore almeno qualcuna di quelle sommarie notizie dell'industria nazionale e della coltura degli abitanti che riescono gradite anche a chi è meno avido di notizie statistiche.

Forse parlando di Spagna ne taceva a bella posta, ed è facile capire perchè; nell'Olanda invece il De Amicis si mostra anche erudito, di un'erudizione tutta sua, che fa capolino e sparisce, rivestendosi sempre di forme attraenti. Egli vi dice le meravigliose operosità dei porti olandesi, la coltura ed il benessere in tutti gli strati della popolazione; trova nella casa di un agricoltore un fascicolo della *Revue des deux mondes*, discorre con un altro, tra Leuwarde e Groninga, di Dante e della legge sull'istruzione obbligatoria, di Garibaldi apicoltore a Caprera e della morte di Alessandro Manzoni.

È una razza potente di uomini quella in mezzo alla quale ha vissuto qualche mese Edmondo De Amicis.

Quegli strani fantori taciturni che vi accolgono freddamente, che non vi rivolgono una parola più delle necessarie, ma che all'uopo fanno, con sorriso, una raccomandazione, attemperandone ad una preghiera, meglio di noi spinti espansivi, che si inalzano nei cieli con le stesse ma egregiamente che nelle chiese, che credono dovere di cittadino l'avere un'opinione assoluta in fatto di religione, che pregano Dio con lo stesso fervore con cui altri lo pregano, e quelle loro donne, le quali negli ammaccamenti pare che cerchino di dissimulare tutto ciò che le nostre signore procurano con ogni mezzo di mettere in evidenza, mentre poi nelle *Kermesse* annuali si abbandonano ed eccessi tali, che superano sicuramente i baccanali e i saturnali dell'antica Roma, tutto ciò appartiene di certo ad un'altra razza; è un altro ramo dell'albero umano.

Noi siamo certi che la critica sincera renderà un omaggio speciale a questo libro su l'Olanda, nel quale il De Amicis — per giovarsi delle di qualche suo Aristarco non che benevole — ci sembra si sia conformato ai consigli che si era compiaciuta di porgergli la critica, resa severa dalla molta benevolenza del pubblico verso di lui.

NOTIZIE ULTIME

—

Siamo informati essere stato firmato dal ministro de' lavori pubblici da una parte e dagli on. D'Adda e Mari per la Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, il compromesso sulle questioni da sottoporre all'arbitrato. Gli arbitri pel governo sono gli on. Peruzzi e senatore Guido Borromeo, per la Società gli onorevoli senatori Bella e Guicciardi. L'onorevole Maurogònato è il quinto arbitro designato da entrambe le parti.

—

Il telegramma che ci recava il sunto del discorso dell'on. Sella ci è giunto stanotte troppo tardi per poterlo pubblicare stamane.

Essendo perfettamente identico a quello dell'*Agenzia Stefani*, diamo questo, con qualche correzione e aggiunta.

—

La *Voce della Verità* pubblica il seguente telegramma da Hendaye, 17 ottobre:

« *Estella*, 16. — Il re ebbe una conferenza con Elio e Mendiri. Se ne attendono avvenimenti militari di grande importanza.

« Il re ha nominato il duca di Parma colonnello di cavalleria, il conte di Caserta colonnello di artiglieria, e i conti di Bardi e di Bari capitani di cavalleria.

« Smentite le pretese defezioni in Biscaglia. »

—

(Dispacci part. dell'OPINIONE)

Napoli, 19 ottobre. — L'Associazione unitaria ha deliberato iersera di proporre per Napoli le candidature dei signori Di Castagneto, Pandola, Cicarelli, Zunica, Amore; e per la provincia di Napoli dei signori: Saint Bon, Beneventani, Imbriani, Froio e De-Martino. Riservò le candidature delle altre provincie ai Comitati locali.

Pieve di Cadore, 19 ottobre. — La riunione elettorale di Pieve di Cadore deliberò ieri unanime la rielezione dell'on. Manfrin.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 18 — Il bastimento spagnuolo *Nieves* entrò nel porto di Socoa, dopo di avere sbarcato alcune armi nel capo Figuier.

Il sindaco di Irun e il console di Spagna a Hendaye giunsero sopra una cannoniera spagnuola, domandando che il *Nieves* fosse consegnato ad essi. Il capitano del porto rispose ch'egli non aveva facoltà di consegnare quel bastimento. Il governo spagnuolo non ha fatto finora alcuna domanda riguardo al *Nieves*. L'incidente non ha alcuna importanza.

Le antiche istruzioni che impedivano ad ogni spagnuolo il soggiorno in otto comuni limitrofi alla Spagna furono rinnovate alle autorità francesi dei Bassi Pirenei.

Il soggiorno in tutti i dipartimenti limitrofi alla Spagna, fu proibito a 32 carlisti, in seguito a domanda del console di Spagna in conformità ai trattati.

Lendinara, 18 — Oggi l'on. Cavalini, segretario generale delle finanze, tenne un discorso ai suoi elettori nel quale confutò gli errori dell'on. Nicotera, provò infondate tutte le obbiezioni fatte al piano Minghetti e conchiuse che il pareggio si conseguirà se il paese appoggia fortemente il governo.

Palermo, 18. — I giornali annunziano che nel territorio di Sciarra fu trovato ucciso il capobrigante Lombardo, il quale aveva una taglia di 12000 lire.

Spezia, 19. — Stanotte è arrivato Thiers. Alle ore 8 visitò l'arsenale e alle ore 12 partirà per Genova.

Biella, 18. — Al banchetto elettorale di Bioglio assistettero oltre 250 persone, le quali fecero all'onorevole Sella un'entusiastica accoglienza.

Il sindaco di Bioglio propinò allo Statuto, al Re e a Quintino Sella.

L'onorevole Sella, prendendo la parola, disse che i banchetti elettorali, iniziati a Cossato, divennero una lodevole abitudine degli italiani; espose la gravità degli sforzi dei contribuenti pel ritardo dell'assetto finanziario e dimostrò che ciò non è avvenuto per sua colpa. Disse che il disavanzo medio dal 1862 al 1865 fu di 400 milioni; il disavanzo dal 1869 al 70 di 200; nel triennio dal 1871 al 1873 di 80 e che nel 1875 è ridotto dal ministero di 54 milioni, salvo le maggiori spese. Constatò che il ritardo dei provvedimenti cagionò dal 1862 al 1870 un aumento di 200 milioni negli interessi del debito pubblico e che la promessa del pareggio fatta nel 1871 non si è interamente compiuta perchè furono indugiati 20 milioni di provvedimenti, aumentate le spese militari di 25 milioni e per altre cause. Dato ragione della condotta del ministero precedente e della sua condotta ulteriore, parlò del contegno in avvenire.

Espresse poca simpatia pei partiti intermedi fra uomini che giurarono lo stesso Statuto; disse che la troppa suddivisione dei gruppi politici sarà la rovina del parlamentarismo; che due soli partiti sono la perfezione di un governo costituzionale; citò gli esempi della Spagna e dell'Inghilterra e dichiarò che un buon governo è impossibile senza forti maggioranze e che solo nei casi estremi si possono accettare i partiti intermedi. Riconoscendo i meriti della sinistra, disapprovò il suo passato contegno riguardo alle spese e alle imposte e disse che diffida dell'avvenire. Dichiarò ch'egli rimane colla destra ed appoggerà il ministero affinchè esso realizzi il promesso equilibrio e che la sua azione come deputato sarà per conseguire la massima economia e per attenuare le vessazioni.

Riguardo al bilancio della guerra espresse la speranza che si potranno trovare risorse fino a 185 milioni, ma non oltre; dichiarò le sue simpatie per le spese di viabilità che però devono essere subordinate a' mezzi disponibili e di sicura e grande utilità. Appoggia il concetto che non si debba fare alcuna nuova spesa senza un corrispondente introito.

L'on. Sella crede che il partito moderato sia atto a riformare opportunamente l'amministrazione e cita ad esempio la legge per la riscossione delle imposte e quella della contabilità dello Stato. Ammette una riforma prudente delle imposte per farle meglio fruttare, ed evitando l'incremento di molestie.

Ammette un aumento di prodotti con la riforma de' dazi doganali e la perequazione fondiaria; respingerebbe la tassa sulle bevande se fondata sopra inceppamento della circolazione: appoggia l'idea di decretare provvedimenti eccezionali di sicurezza pubblica in alcune provincie; crede che l'Italia debba preoccuparsi di un partito che vorrebbe distruggere l'unità d'Italia e la civiltà attuale e che si debba vegliare sopra la libertà della Chiesa, quale fu approvata.

Il discorso dell'on. Sella fu accolto con applausi unanimi e prolungati.

Parigi, 19. — Risultato delle elezioni. — Nel Pas di Calais, Brasme ebbe 38,868 voti; Delisle 35,994, Jonglas 9106. Vi sarà ballottaggio.

A Nizza, Medecin ebbe 14,100 voti; Chiris 14,600; Roissard 10,050; Durandy 10,150. Ignorasi il risultato di 7000 voti.

Nella Senna ed Oise, Sénard ebbe 53,847 voti e il duca di Padova 39,462.

Washington, 18. — Il rapporto del dipartimento d'agricoltura annunzia che il raccolto del grano è uguale a quello del 1870.

Atene, 18. — Papamichalopulos, ministro delle finanze, ha dato le sue dimissioni e il Re le ha accettate.

La Camera incomincierà domani la discussione per la verifica dei poteri.

Vienna, 19. — Dietro domanda del Tribunale di Berlino, l'editore e il redattore del *Nuovo Fremdenblatt* furono citati dinanzi al Tribunale di Vienna per far la loro deposizione nel processo del conte d'Arnim.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	17	19
Rendita Italiana 5 %	70 70	70 66
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	460 —	460 —
Certific. sul Tesoro 5 %	517 —	517 —
Detto emiss. 1860-64	72 87	73 05
Prestito romano Blount	72 70	72 95
Detto Rothschild	74 90	75 —
Credito mobiliare	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	410 75	410 —
Banca Italo-Germanica	[illegible] —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
[illegible]	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 ottobre (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita aprì 73 20 per fine mese; avanzò fino a 73 30 e chiuse 73 25 ferma.

Poco variati i prestiti cattolici.

Emissione 1860 64 da 73 95 a 74 15.

Blount 73 85 a 73 95.

Rothschild 75 a 75 25.

La Generale 410 e 411.

Più deboli i cambi.

Francia 3pm 110.

Londra 3pm 27 74.

Oro 22 22.

La Banca Italo-Germanica, a cura del Sindacato degli agenti di cambio, fece oggi eseguire la vendita all'incanto di 4135 azioni in mora del 7° versamento, le quali furono aggiudicate in lotti da 200 azioni circa, a prezzi vari da 222 1/2 a 202 1/2.

(Ore 3 1/2 pom.)

In ulteriore progresso la Rendita, che venne contrattata a 73 35 fine mese, terminando così piuttosto sostenuta.

—

FIRENZE	17	19
Rendita Italiana 5 %	70 90 (a.)	70 97 (a.)
Napoleoni d'oro	[illegible]	[illegible]
Londra tre mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	[illegible]	[illegible]
Imprestito Nazionale	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Az. Banca Naz. Toscana	[illegible]	[illegible]
Strade ferr. Meridionali	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni dette	[illegible]	[illegible]
Banca Toscana	[illegible]	[illegible]
Credito Mobiliare	[illegible]	[illegible]
Banca Italo-Germanica	[illegible]	[illegible]
Banca Generale	[illegible]	[illegible]

PARIGI (ore 3 00 pom.)	17	19
Rendita francese 3 %	[illegible]	[illegible]
» » 5 %	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Rendita italiana 5 %	[illegible]	[illegible]
» » »	[illegible]	[illegible]
Ferr. Lombardo-Venete	[illegible]	217 —
Obbl. Ferr. Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. 1866	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Romane, azioni	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Romane	[illegible]	[illegible]
Azioni Tabacchi	[illegible]	[illegible]
Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Consolidato inglese	[illegible]	[illegible]

(*) Fine corrente.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE (Vedi avviso 4ª pag.)

DEPELATORIO
DI DR BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie e fa sparire in pochi minuti la peluria, i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripeta poche volte di seguito distrugge totalmente col non nascere più.

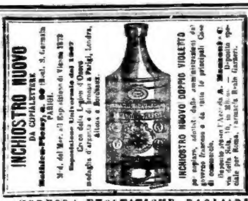
Prezzo della boccetta munita del suo cristallino L. 3.

Deposito in ROMA presso A. Tabega via Cancabero vicolo del Pozzo, 54. Farmacia Italiana, Corso, 145.

CAMANNI IGNAZIO
FUMISTA

Leva il fumo a qualunque camino, stufe e caloriferi. Costruisce stufe, caloriferi, fornelli e cominetti. Lavori garantiti.

Dirigersi: Via del Pellegrino, 122, pº pº. Recapito al Caffè di Centro, 135, Roma.



SCUOLA DI COMMERCIO NEL COLLEGIO BALBI
Milano, via Disciplini

L'istruzione è impartita coi metodi pratici dei più accreditati Collegi della Svizzera ed abbraccia: le lingue italiana, francese, tedesca e inglese e la relativa corrispondenza commerciale; contabilità e tenuta dei libri; aritmetica commerciale; storia e geografia con ispeciale riguardo al commercio ed alle industrie; elementi di fisica e chimica applicati alle arti ed alle industrie; principii di diritto commerciale e cambiario; disegno d'ornato e di macchine e calligrafia.

COMPRESSE EMOSTATICHE PAGLIARI
LA STAGNAZIONE ISTANTANEA DEL SANGUE
(Farmacista Capo delle ambulanze a Roma 1848)

Lettere onorifiche di S. M. Vittorio Emanuele, da S. E. il ministro Nigra 1855, lettera d'encomio a G. Pagliari di S. M. la regina d'Inghilterra, da S. E. lord Clarendon. Gran medaglia d'oro (Napoli 1856). Medaglia d'argento, Accademia Nazionale. Medaglia d'oro, Accademia delle Arti e belle Lettere. Medaglia, Esposizione Universale 1861.

proprietà di L. FONTANA, di Parigi.

Membro della Società universale dei feriti di terra e di mare, e di varie Accademie.

In qualunque caso di ferita, di taglio, morsicatura, mignatte, emorragia naturale, ecc. l'applicazione delle compresse Pagliari presenta per qualche secondo sulla ferita, arresta immediatamente il sangue. Un rapporto del Consiglio di Salute al Ministero della Guerra di Francia, dichiara che le Compresse Pagliari ha sulle ferite un'azione rapida e maravigliosa.

Per ricevere un pacchetto delle suddette Compresse colle relative istruzioni, spedire cent. 80, più cent. 20 per la affrancatura in francobolli o vaglia postale a ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48. — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via Panzani, 28, e presso i principali farmacisti del Regno.

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZII POSTALI
ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (via Canale di Suez), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.
- ALESSANDRIA (Egitto), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando Messina.
- CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom. — coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per Tunisi.

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando Maddalena.
- LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando Cagliari.
- CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche Terranova e Tortolì).
- PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutti i giovedì alle 3 pom. direttamente — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando Bastia e Maddalena.
- BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
- GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
- PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
- ARCIPELAGO TOSCANO (Gorgona, Capraja, Portoferraio, Pianosa e San Stefano), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
In Genova, alla Direzione — In Roma, all'Ufficio della Società, piazza Montecitorio — In Civitavecchia al sig. Pietro De-Filippi — In Napoli, ai signori G. Bonnet e F. Perret. — In Livorno, al signor Salvatore Palau.

INJECTION BROU
GUARISCE DALLA GONORREA

…lei sola, infallibile e preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.

Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi, presso lo inventore, Boulevard Magenta, 158. — *(Vedere la memoria sulla falsificazione alla pag. 2 dell'opuscolo che è unito al flacon.)*

DOCTOR IN ABSENTIA

può essere qualunque persona delle classe dei dotti, artisti, studenti, chirurghi operatori, scienze, le tere, filosofia, teologia, ecc. Gratuite informazioni si ottengono servendo con lettera affrancata all'indirizzo:

Medicus, 46, via dei lie, *Jersey* (Inghilterra).

Per dolori, reumatismi, costipazione ed irritazione di petto, lombaggini, piaghe, scottature, geloni, calli, cipolle, occhi di pernice, ecc. L. 6 e 8 il rotolo firmato *Fayard e Blayn*. Non si confonda questo prezioso medicamento colle *Carte chimiche*. Vendita all'ingrosso in Parigi, rue Neuve Saint-Merri, 10. In Milano, presso l'Agenzia A. Manzoni e C., via della Sala, n. 10 e in Torino, presso l'Agenzia D. Mondo.

CARTA FAYARD e BLAYN

VACANZA
della Segreteria Comunale
DI CASTELNUOVO SCRIVIA
CIRCONDARIO DI TORTONA

È aperto il concorso per titoli per la carica di *Segretario Comunale*.

Lo stipendio annuale annesso a detta carica resta fissato a L. 1500, oltre gl'incerti.

Gli aspiranti a tale ufficio, entro tutto il corrente ottobre, dovranno, oltre la dimanda in carta da bollo, far pervenire all'ufficio comunale:

1º L'ottenuto regolare diploma di Segretario Comunale;
2º L'attestato di moralità e fede di nascita;
3º Una autentica attestazione, dalla quale sia constatato, che l'aspirante abbia lodevolmente sostenuta la carica di Segretario Comunale per lo spazio non minore di anni cinque.

Il segretario che riescirà prescielto dovrà esattamente adempiere tutti gli obblighi, condizioni e doveri declinati dalla relativa Capitolazione, che trovasi visibile presso l'ufficio comunale.

Il segretario eletto andrà in carica il 1º di gennaio 1875, ed anche prima, mediante accordo coll'Amministrazione comunale e coll'attuale segretario volontariamente dimissionario.

Castelnuovo Scrivia 1º ottobre 1874.

L'assessore anziano
Dott. Soluti

All'Esposizione Universale di Vienna 1873
IL CONSIGLIO DEI PRESIDENTI DEL GIURÌ INTERNAZIONALE
ha conferito all'

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG
Fabbricato a Fray-Bentos
DALLA COMPAGNIA LIEBIG
IL DIPLOMA D'ONORE
(la più alta distinzione)

Agenti della Compagnia per l'Italia CARLO ERBA — Filiale di FEDERICO JORST.
Vendesi dai principali farmacisti, droghieri e venditori di commestibili.

Filhol et Andoque chim., prof. Paris.
Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire 396 — Via del Corso — 396.

Pommade **[illegible]** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli. Effetto garantito, equivale L. 6.

[illegible] un sole da cui tinge istantaneamente mustacchi e favoriti senza bisogno di lavare, articolo [illegible]. Con istruzione L. 6.

[illegible] rende tutte le altre tinture [illegible] all'istante [illegible] non fa bisogno di lavare [illegible] L. 8.

TINTURA INDIANA progressiva (bulbi e acacina), rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 8.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale.

CONVITTO VITTORIO ALFIERI
(ASTI)

Corsi completi di scuole elementari tecniche, ginnasiali, di Liceo e di Istituto pareggiati.

Il prezzo della pensione è di L. 60 mensili pei giovani di età superiore ai 14 anni: L. 40 dai 6 ai 14 anni. Pel Programma rivolgersi in domanda al

Prof. G. GALLO, Rettore.

ALMANACCO PERPETUO
in metallo dorato, argentato e smaltato

Segna tutti i giorni e mesi dell'anno, l'ora del levare e tramontar del sole, la durata pei giorni e delle notti secondo le stagioni, ecc. L. 1 50.

Dirigersi a ROMA presso l'Agenzia A. Tabega, vicolo del Pozzo, 54.

LIQUORE ORNITO PEPTICO BARTOLI

preparato dall'illustre chimico farmacista **F. P. Antonucci.**

Utilissimo nella convalescenza di qualunque malattia nella dispepsia, nell'atonia dello stomaco, nell'anoressia non prodotta da irritazione nella vecchiaia nell'ipocondriasi.

Si vende nella farmacia Serafini, piazza Madama, 9, Roma, al prezzo di L. 2 50 e 4.

Nella medesima Farmacia si vendono le pillole Antifebbri del F. Antonucci come anche tutte le altre specialità di cui era fornita la farmacia del Collegio Romano.

SOCIETA' A. INDUSTRIALE DEL CROSTOLO
in
REGGIO EMILIA

La Società tiene deposito di **Saponi per bucato** di propria fabbricazione di qualità e prezzo da non temere concorrenza, ed è in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta.

MALATTIE SEGRETE
guarigione certa in pochi giorni
mediante i confetti di saponetta al balsamo di Copaive puro
del dottor LEBEL (Andrea)
Farmacista della facoltà di Parigi, 119, rue Lafayette

La *Saponetta Lebel*, approvata dalla facoltà medicale di Francia, d'Inghilterra, del Belgio, e d'Italia, è infinitamente superiore a tutte le Capsule ed Injezioni sempre inattive o pericolose (queste ultime sopratutto, in forza dei ristringimenti che occasionano).

I Confetti di Saponetta Lebel, di differenti numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, costituiscono una cura completa, appropriata al temperamento di ogni persona, ed alla gravità della malattia per quanto sia inveterata.

La *Saponetta Lebel*, piacevole da prendersi, non affatica mai lo stomaco e produce sempre una guarigione radicale in pochi giorni.

Prezzo dei diversi numeri. Fr 3 e 4.

Deposito generale ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48. F. Bianchelli, Santa Maria in Via, 51-52. — Farmacia Sinimberghi, 64 65 via Condotti. — FIRENZE, Emporio Franco-italiano C. Finzi e C. via de' Panzani, 28.

BAGNI DI MARE CALDI
A DOMICILIO

Mediante i Sali di J. PENNÈS di Parigi.

Ricostituenti, stimolanti e sedativi. I più efficaci contro l'impoverimento del sangue, la perdita di forze e i dolori reumatici.

La bottiglia L. 1 50. — Franco per ferrovia L. 2.

Dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a **Firenze** all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28 — **Roma** presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47.

FAMIGLIA DI EDUCAZIONE CASALINGA
per le fanciulle a Firenze.

Questa Casa educativa, diretta dalla signora Carlotta Pesaro a l'accoglie sulle norme dei Collegi-Famiglie di Svizzera e di Germania, accoglie fanciulle per lo intero interno, o semiconvittrici e le esterne, secondo il programma che può aversi alla Direzione del Collegio, piazza S. Spirito, palazzo Guadagni, in Firenze.

Accoglie altresì quelle signorine forestiere che desiderano compiere i loro studi in Italia a condizioni speciali da stabilirsi.

AVVISO
di vendita o di lungo e generale affitto.

In una delle migliori posizioni di Firenze si presenta che per la vista trovasi il palazzo con studio di proprietà del sig. **Ignazio Villa**, di proprietà, sia per vendita, che per lungo affitto. Esso fu diretto e costruito dal proprietario stesso che ha riunito l'agiatezza signorile e la rendita dei quartieri da affittare, avendo diviso lo stabile in 70 ambienti, oltre l'ovena e grandiosa terra ma a giardino [illegible].

Il detto proprietario dichiara inoltre che l'acquirente potrebbe tenere in meno l'intero prezzo a suo piacimento, purchè dia le cautele di ragione.

Tale dovrebbe a uso del signor Villa, fu preso perchè anche se anche in Milano suoi studi d'Arti e Scienze per sistemarle anche in Roma.

Chiunque volesse trattare in un senso o nell'altro, deve rivolgersi al signor **Oreste Salvagnini**, ragioniere presso la Banca Industriale Toscana, via de' Servi, il quale lo tiene ostensibili tutte e relative piante d'ogni quartiere ed ha istruzioni in proposito.

NAVIGAZIONE A VAPORE DEL LLOYD AUSTRO-UNGARICO

fra VENEZIA, RAVENNA, ANCONA, BRINDISI ed i Porti sottoindicati.

Fra VENEZIA-TRIESTE — … volte per settimana, cioè ogni Martedì, Giovedì e Sabato. Tanto da TRIESTE come da VENEZIA a mezzanotte. Arrivo sei ore dopo.	**Fra ANCONA-TRIESTE** — Partenza da ANCONA ogni Domenica, ore 4 pom. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni Martedì, ore 4 pom. Arrivo la mattina susseguente.
Fra RAVENNA-TRIESTE — Partenza RAVENNA ogni Sabato sera. Arrivo la mattina susseguente. Partenza da TRIESTE ogni Mercoledì sera. Arrivo la mattina susseguente.	**Fra ANCONA-BRINDISI** — Partenza da ANCONA ogni Mercoledì, ore 11 pom. Arrivo al Venerdì mattina. Partenza da BRINDISI ogni Venerdì, ore 11 ant. Arrivo al Sabato dopo pranzo.

fra BRINDISI ed i porti sottoindicati

da Brindisi	
per Corfù	Partenza ogni venerdì, ore 12 pom. Arrivo il giorno seguente.
» Sira	Partenza ut supra. Arrivo ogni martedì mattina.
» Atene (Pireo)	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì mattina.
» Smirne	Partenza ut supra. Arrivo ogni giovedì mattina.
» Costantinopoli	Partenza ut supra (1). Arrivo ogni giovedì sera.
» Alessandria	Partenza ut supra (2). Arrivo 7 giorni dopo di mattina.
» Odessa	Partenza ut supra (1 e 3). Arrivo 12 giorni dopo di sera.
» Galatz	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trebisonda	Partenza ut supra. Arrivo 10 giorni dopo di sera.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni venerdì alle 11 ant. Arrivo ogni lunedì mattina.
» Beirut, » Jaffa, » Caifa	Partenza ogni 2º ven. Arr. 10 giorni dopo di matt. dal 2 gennaio 1873 » 9 » via Corfù e Alessandria » 9 di sera.
» Salonicco	Partenza ogni 2º ven. dal 10 gennaio 1873, via Sira. Arr. 5 gior. dopo di mattina.

(1) Trasbordo a Sira.
(2) » a Corfù.
(3) » a Costantinopoli.

per Brindisi	
da Corfù	Partenza ogni giovedì sera. Arrivo la matt. seguente circa le 9 ant.
» Sira	Partenza ogni lunedì sera. Arrivo ogni venerdì circa le 9 ant.
» Atene (Pireo)	Partenza ogni sabato sera (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Smirne	Partenza ogni sabato sera. Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Costantinopoli	Partenza ogni sabato mattina (1). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Alessandria	Partenza ogni domenica circa (2). Arrivo ogni venerdì ut supra.
» Odessa	Partenza ogni lunedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 11 giorni dopo.
» Galatz	Partenza ogni venerdì mattina (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra ossia 14 giorni dopo.
» Trebisonda	Partenza ogni giovedì sera (1 e 3). Arrivo ogni venerdì ut supra, ossia 15 giorni dopo.
» Trieste via d'Ancona	Partenza ogni martedì sera. Arrivo ogni venerdì circa alle 9 ant.
» Beirut	Partenza ogni 2º lunedì sera dal 13 Genn. 1873, via Smirne. Arrivo 11 giorni dopo di mattina.
» Jaffa	Partenza ogni 2º sabato di sera dal 4 Genn. 1873, via Alessandria e Corfù. Arrivo 13 giorni dopo di mattina, ed ogni 2ª domenica sera dal 12 genn. 1873, via di Smirne. Arrivo 18 giorni dopo di mattina.
» Caifa	Partenza ogni 2º ven. notte dal 3 genn. 1873 via Alessandria e Corfù. Arrivo 14 giorni dopo di mattina, ed ogni 2º lunedì mattina dal 13 genn. 1873 suddetto, via Smirne. Arrivo 18 giorni dopo di mattina.
» Salonicco	Partenza ogni 2º giovedì sera dal 9 genn. 1873, via Sira. Arrivo 5 giorni dopo di mattina.

(1) Trasb. a Sira (2) Trasb. a Corfù (3) Trasb. a Costantinopoli.

Macchina di Archimede
PER RASARE L'ERBA DEI GIARDINI
(Pélouses)
di WILLIAMS e C.

La Macchina di Archimede è d'invenzione americana, ed è ormai adottata in Francia, Inghilterra, Svizzera, Belgio ed Austria. In Italia fu pure adottata dal Municipio di Torino e da quello di Milano pei pubblici giardini. Questa Macchina è di una costruzione semplicissima e non è nullamente soggetta a guastarsi. Il coltello a rotazione, sistema d'Archimede, prende l'erba tal quale si presenta. Non esiste il cilindro davanti il coltello come in tutte le altre macchine di questo genere, per schiacciare l'erba. Un sol uomo con una di queste macchine può fare il lavoro di tre falciatori dei più esperti.

Prezzo secondo la grandezza L. 110, 125, 165.

Deposito in ROMA, presso Lorenzo Corti, piazza Crociferi, 48 — F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47-48 — FIRENZE, all'Emporio Franco-Italiano C. Finzi e C., via de' Panzani, 28.

SAPONI
AL CATRAME DISTILLATO DI NORVEGIA
Medaglia del merito all'Esposizione Universale di Vienna 1873

SAPONE marca B. D. per toeletta, rimedio sovrano per le screpolature, il calore, il prurito ed ogni altra affezione della pelle.
PREZZO: Centesimi 60 la tavoletta.

SAPONE marca B. D. in pani per l'uso domestico e pei cavalli, onde guarire e preservare la pelle da qualsiasi malattia. Il solo adottato dalla Compagnia Generale degli Omnibus di Parigi dopo averne lungamente esperimentati i suoi benefici effetti.
PREZZO: L. 2 50 il Chilogramma.

SAPONE CHATELLIERS AL FIELE DI BUE, marca B. D. Senz'uguale per lavare la flanella, la lana, le stoffe di colore, la seta, il foulard, ecc. ecc. Non altera menomamente nè le stoffe nè i colori i più delicati.
PREZZO dei pani di 450 grammi, Cent. 80.

Deposito in Firenze all'Emporio Franco-Italiano C. FINZI e C. via Panzani, 28, Roma, LORENZO CORTI, Piazza Crociferi, 48 e F. Bianchelli, Vicolo del Pozzo, 47-48.
Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale e rimborso delle spese di porto.

AI VINI-CULTORI
RACCOLTA DEGLI SCRITTI SULLA VINIFICAZIONE
pubblicati
dal dottor ALESSANDRO BIZZARRI
con tavole e figure intercalate nel testo

Un volume di oltre 200 pagine in-8º. Prezzo Lire 3.

Si spedisce franco per posta.

GLEUCOMETRO
PESA-MOSTO

Secondo il dott. GUYOT indicante immediatamente, a quanti gradi e mediante 3 scale:
1.º Il peso e ricchezza del mosto
2.º La sua acidità, zucchero;
3.º La quantità di alcool che sarà per prodursi.

Un viticultore che ha cura della sua raccolta non può dispensarsi dall'avere un GLEUCOMETRO a sua disposizione. Infatti egli è necessario di conoscere la ricchezza dello zucchero del mosto, ed è coll'aiuto di questo istrumento che si determina il loro peso specifico. Ciò conduce a determinare la forza alcoolica del vino che deve provenire.

Prezzo L. 5. — Per ferrovia L. 6.

PESA-VINO

Nuovo istrumento che serve di guida per non fare allungare [illegible] quantità di vino, [illegible] il processo [illegible] per ottenere quest'aumento di produzione.

Prezzo L. 3. Franco per ferrovia L. 4.

PROVA-VINO

per verificare la bontà e la sincerità del vino e la sua conservazione.

Prezzo L. 5. Franco per ferrovia L. 6.

Per tutti gli articoli suddetti dirigere le domande accompagnate da vaglia postale a Firenze all'Emporio Franco Italiano C. Finzi e C., via dei Panzani, 28. Roma, presso Lorenzo Corti, Piazza dei Crociferi 48, e F. Bianchelli, vicolo del Pozzo, 47 48.

Il 19 Ottobre nella ***LIBERTA'*** di Roma s'incomincierà la pubblicazione del Romanzo

Mine e Contromine

Questo Romanzo è la continuazione di **Scettri e Corone** che fu letto con tanto interesse e destò tanta ammirazione. *Scettri e Corone* narrò con mirabile esattezza la parte intima e più drammatica dei grandi avvenimenti politici del 1866; **Mine e Contromine** racconta quella di un periodo assai più importante; il principio della guerra fra la Francia e la Germania nel 1870.

Il pubblico italiano che già tanto apprezzava il primo romanzo del Samarow pubblicato dalla *Libertà*, accoglierà questo con uguale favore; il romanzo *Mine e Contromine* sarà pubblicato ogni giorno in appendice di due pagine.

La Libertà pubblicherà dopo MINE e CONTROMINE, i romanzi originali **CATENE SPEZZATE** dell'autore di *Amore e Sciopero* **LA MARCHESA DI SAINT-PRIE**, e poi **L'ANDALUSA** di Medoro Savini.

Prezzo di Abbonamento al Giornale LA LIBERTA'

Per un anno L. 24 — Per sei mesi L. 12 — Per tre mesi L. 6.
Il miglior mezzo per abbonarsi è quello di dirigere lettere e vaglia postali *All'Amministrazione della Libertà*, Roma.
Gli abbonati nuovi alla LIBERTA dal 1º Novembre 1874 hanno diritto ad aver gratis tutti i numeri arretrati nei quali sarà pubblicato il romanzo *Mine e Contromine*

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.